

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
 Anno L. 5 - L. 10, -
 Semestre 2,75 - 5,25

Si pubblica a Milano ogni Domenica
 Dono agli Abbonati del "Corriere della Sera,"

UFFICI DEL GIORNALE:
 Via Solferino, 28
 MILANO

Anno X. - N. 35. 30 Agosto - 6 Settembre 1908. Centesimi 10 il numero.

La Gotta e l'Antagra

Gotta:
 Cinto d'argento veste, quale arcano
 Mago, o Antagra, sei tu, che lo mio impero
 Indivolo sfidi, e in piglio fiero
 L'uomo che a terra prostra, erigi sano
 Tanti nodaci snor lottaro insano
 Contro l'influsso mio nefasto e fero:
 Qual fato e niro me ti spinse, o altero
 Mago, Anagra Distleri di Milano?

Antagra:
 Io ti combatto e vingo: e fu la Scienza
 La buona fate che all'essenza mia
 Donno ha un raggio della sua potenza.
 Crudete e formidabile tu sei:
 Troppo l'uomo strazisti, inquis Arpia;
 Prostrasti or dunque, vinta, ai piedi miei.
 Carità, 30 luglio 1908.

PAOLO SALEMO

U picci miei - così scrive il poeta per
 gratitudine - erano gonfi: sembravano
 due grossi rospi: dopo pochi giorni di
 cura con l'Antagra, il dolore svanì, il
 gonfiore dileguò.

Prodotti dell'Istituto Terapeutico Italiano

"SIC" ANURESINE

guarisce
 l'Incontinenza d'Orina
 e rinforza l'organismo

è il più efficace rimedio contro le
TOSSI OSTINATE
 e la
TOSSE ASININA

L. 2.50 - p. posta L. 2.80 antic. L. 3.50 - p. posta L. 3.80 antic.

TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE

QUINTO (Genova) - MILANO - Via Dante, 4

Comperate
Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre
 novità in nero, bianco, o colorato da
 L. 1.20 fino a L. 15.99 al metro.

Specialità: Massaline, Crêpe de
 chine, Taffetas Chiffon, Velluti ecc.
 per abiti da Società, da Sposa, da
 Ballo e da Passeggio e per camicet-
 te, fodere ecc., come pure abiti e ca-
 micette ricamati in seta e batista.

Non vendiamo che stoffe di seta pura,
 solide e garantite e direttamente ai pri-
 vati, franco di dazio e porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna M 29 (Svizzera)
 Esportazione di esteri. - Fornitori di Case Reali.

Gambe pesanti (Vedi Almanacco
 Italiano 1903, pa-
 gine 476) gonfie
 e dolenti per **Vene Varicose** divengono presto
 luzzigere, agili e sane solo mediante la **Cura
 radicale medica** (senza cauze elastiche né
 operazioni) del Dottor **Stefano Bolognese**
 (cassella postale 302, Napoli). Richiedete opuscolo
 con cartolina doppia o Vade-mecum (100 pag.
 III), con L. 1; racco. L. 1.10.

"La BELLEZZA,"

Cura le forme estetiche della pelle e del viso.
 Toglie le rughe e floscezza dello sguardo, efficace
 contro i pori aperti della pelle. Distrugge ogni
 deturpazione, cicatrici, batterato, lentiggini, mac-
 chie. Un viso pallido, anemico, diventa rosso,
 fresco, lucido. - Pagamento dopo la guarigione.
 - Scliarimenti scrivere alla Ditta: A. PARLATO,
 Strada S. Teresa degli Spagnoli, 59, NAPOLI.

La nevrastenia si guarisce col "FOLO".

È garantito in qualunque caso. - Un flacon L. 4.50. Gratis scliarimenti e memoria con certificati. - A. MARCHI, via Vittorio 39, MILANO.

NON PIU'!

**MIOPI, PRESBITI, VISTE DE-
 BOLI.** Unico e solo prodotto del mondo,
 che leva la stanchezza degli occhi, evita il
 bisogno di portare gli occhiali. Da una invi-
 dibile vista anche a chi tosse settuagenario.
 - Opuscolo esplicativo gratis. - Scrivere
 V. LAGALA, Vico 2. S. Giacomo, 1, Napoli.

LE PILLOLE FATTORI

di **CASCARA SAGRADA**

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente il

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite
 15 anni di successo

IN VENDITA in tutte le farmacie del Mondo e dai
 chimici **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.**

Scatola da 25 pillole L. 1 - Da 60 pillole L. 2.

I rivenditori devono rivolgersi alla "SOCIETÀ SALUS",
 Milano, Torino, Genova, Venezia.

GRATIS importante opuscolo pratico.

MAZOINA (SENO)

genialissimo ritrovato del
 dott. CASTELL: è la miglior
 cura esterna (garantita in-
 nocua), la più rapida, ra-
 zionale e perfetta conosciuta
 sin qui, per ottenere un seno
 rotondo, solido, ben svilup-
 pato, e per conservarlo nel-
 la sua integrità. Ogni don-
 na di qualunque età deve
 sperimentarla. Al vasetto
 L. 8.-; vasetto piccolo di
 prova L. 3.50; domandarlo
 con cartolina vaglia o in
 casasco al Deposito di spe-
 cialità d'igiene pratica, via
 Carlo Farini, 6, Milano.



SENO

Sviluppato, Ricostituito
 Reso più saldo
 in due mesi mediante le

Pilules Orientales

Benefiche alla sa-
 lute; solo prodotto che
 permette alla donna ed
 alla giovanetta di otte-
 nere un seno armonica-
 mente proporzionato e
 florido.

Garantito invero.
 Raccomandato dai più
 illustri dottori.

Flac. con notiz. 0.35 f.
 Per assegno 0.35 in più.
 Discrezione assoluta.

J. RATH, pharmacien
 3, rue Verdeau, Parigi.

Roma: A. Bonacelli
 Corso V. Em. 183.
 Milano: D'Zambellotti
 5, p. S. Carlo.
 Napoli: farm. Ingl. di
 Kermel, str. S. Carlo 14.



Anemia?
**Glomeruli Ruggeri
 Miracolosi**




TORCHI

di
**FAMA
 Mondiale**
 Brevetti
NEGRO
 Ate scandinavi



Francesco Piazza & Figlio
 MILANO - Via S. Croce, 1

DRAPPERIE, LANERIE,
 Telerie, Cotonerie,
 Coperte, Tappeti,
 Stoffe per Mobili,
 Maglierie, Tenderie, ecc.
MASSIMO BUON MERCATO.

"GRITZNER," è la migliore
BICICLETTA

Rappresentante Gen. **E. FLAIG**
 MILANO
 Via Moscova, 15

CATALOGO GRATIS.

CARTOLINE DEL PUBBLICO

(Riproduzione vietata).

A chi volesse scrivere una storia di quello strumento di tortura giornalista...

Quando il generale Orero parlò per la prima volta per Massaua, non fece in tempo al treno e dovette ritardare la partenza.

Quando il barone Franchetti andò nell'Eritrea per tentare di colture sull'altipiano, il Don Chisciotte gli mise questa pulce nell'orecchio:

L'insalata cresce in salita? E' questione insolita, quindi insoluta...

Più complicata è questa che Gandolin stampò sul Caffaro, nel tempo in cui l'Emiro di Cabul ebbe delle velleità di ribellione contro l'Inghilterra:

Se all'Emiro di Cabul dica Bull: Mira le mie forze! — l'Emiro di Cabul dica a Bull (con fierezza): — Le miro!

Quest'ultima è di Anton Giulio Barrili e risale al tempo in cui Crispi, al quale succedette nel governo Cairoli, dovette dimettersi da ministro per la famosa questione della bigamia.

Si fa tanto chiasso — disse Barrili — perché Crispi avrebbe due mogli? E Cairoli? Ne ha una trentina.

E' noto che donna Elena Cairoli è nativa di Trento.

Scopre insieme a quel bambino, che al Pancabbi, ogni mattina, l'accompagna a colazione.

Soltanto agli orecchini... Posso offrirti la mia vita Ma... non chiedi mi quattrini...

Se mi levi ancor la bella Non ne trovi o rondinella!

Pur a me d'invidiar dica L'elegante a cui ti affidi. Paga i conti quel felice, Ma tu dolce gli sorridi.

Egli paga... a tu sei bella, Pellegrina rondinella!

Ah, se anch'io! Ma me l'contende Questo magro portafoglio Dove l'oro non risplende.

E l'argento è in gran scottaglia, D'onde pur la carta-scaglia, dittegnosi, o rondinella!

Il settembre innanzi viene E tu già rifai i fagotti, Bivedrai lontane arene

Provocar nuovi merletti Cui vintare ogni scercescia Pellegrina rondinella!

Ed io qui tutto le sera Rammentandoti soletto: Tra una cronaca e un corriere, Rivivro quel quattrino. Onda par che in tua favella Mi derida, o rondinella.

Una croce, lo partita, Cerccherà quel tuo vicino. Quella croce, ormai spuntata, Fu... la croce d'un quattrino. Tu gli avrai tolto ancor quella Pellegrina rondinella!

Malvasio Barberoni, ubriaco come la giustizia umana, tornava una sera a casa sua, portatore di peso da alcuni amici pietosi.

Dopo qualche tempo, Malvasio si sveglia con lo stomaco in subbuglio. Si tira su alla bell'e meglio, si trascina alla finestra, e versa nella strada la piena... del suo dolore.

Un povero nottambulo, predestinato, passa per disgrazia proprio perpendicolarmente la sotto in quell'istante preciso.

Malvasio ascolta attentamente, col capo penzolante fuori del davanzale, poi esclama tra sé e sé, con accento di grande sorpresa:

Ma guarda... ma guarda... ma guarda... C'è qualcuno che parla... in fondo al mio vaso da notte!

Son pochi giorni che, in un sanatorio famoso, un ammalato tentò ammazzare il medico curante. Ben testé ammazzato: e gli amici, abbattuti a questi salvataggi, lo rovesciarono su un sofà, gli accecaro una candela e lo lasciarono in pace, a russare.

Il quale, avendo accolto con molta pazienza testi, e avvocati, ragioni e indizi, lo rimandava assolto, « trattandosi — diceva la sentenza — non già d'un tentativo d'omicidio, ma d'un libero scambio di servizi ».

Il barbiere (a sé stesso): — Non vuole comperare del ristoratore per capelli, non vuole comperare un piega-baffi, non vuole comperare del sapone. Me ne dispiace, ma sono costretto a tagliargli una fetta d'orecchio per fargli comperare un emostatico.

MERAVIGLIOSE GUARIGIONI DI ANEMICI, ESAURITI, NEVRASTENICI. ALCHEBIOGENO IL MIGLIORE RICOSTITUENTE E L'UNICO VERAMENTE COMPLETO.

Prima di fare acquisto di un Apparecchio Fotografico consultate sempre il catalogo KODAK N. 10 (MARCA DEPOSITATA) IN ESSO TROVERETE UNA SERIE COMPLETA DI APPARECCHI.

Dovete fare la cura Elettrica? Leggete attentamente! Cura Elettrica in Casa. Trionfo della scienza! Senza medico, senza spese.

Depilone, dottor Channaris, premiato con vario medaglio d'oro, distrugge, senza riprodursi, la pellicola del viso.

Forcella elastica per biciclette. ELEGANTE, SOLIDA E LEGGERA. Si applica in pochi minuti a qualunque bicicletta.

ROVER Creatrice della Bicicletta (1885) LA VERA MARCA UFFICIALE INGLESE la migliore del mondo.

Le polverine dei fumatori. Sono superlative. AUREOLA. Depurato e fresco.

Il disegno lo dimostra: il fumo partendo dai due fori laterali B e arriva nel serbatoio C, passa nel canale D e si ricovera nel serbatoio E dove trova una spugna speciale che assorbe la nicotina.

PREMIATA FABBRICA C. LIVIO & C. P.I.P.E. Successori E. FRONTINI - MILANO - Via Broletto 16.

Scarpe sempre nuove ed elegantissimo. Primaria Fabbrica Germanica ha testé inventato un liquido speciale che dato sulle calzature rende una lucidatura migliore della vernice.

I capelli bianchi. La barba diventano: biondi, castani chiari ed oscuri, o neri, giusta il primitivo colore, nonché morbidi, lucenti, in virtù della premixta pomata "Tinturoli".

Col Premiato Filtro Depuratore dell'aria Frattini applicato ai recipienti in via di spulatura si prevengono i FIORI e l'ACIDITÀ del VINO.

LA MILANESE. Tintura istantanea per capelli e barba, raccomandata alle persone cui altra tintura produrrà: Pruriti, Escori, Rosacee.

TRAM E TRENI ELETTRICI. completi, elegantissimi a prezzi ridotti, pronti a funzionare con qualunque Pila, per circolare nelle vetrine, studio, divertimento, ecc.

Polveri-Vichy-Duprè BOLOGNA. Insuperate! MASSIME ONORIFICENZE.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - L. 10. -
Semestre 2.75 - 5.25

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Dono agli Abbonati del "Corriere della Sera,,

UFFICI DEL GIORNALE:
Via Solferino, 28
MILANO

Anno X. - N. 35

30 Agosto - 6 Settembre 1908.

Centesimi 10 il numero.



La persistente siccità nelle Puglie: la smania tormentosa per l'acquisto dell'acqua lungo le vie di Bari.

(Disegno di A. Beltrame).

Il medico misterioso

Romanzo di HEADON HILL

Vedere num. preced. Proprietà esclusiva per l'Italia della Domenica - Vistata qualsiasi riproduzione

— Andiamo, se mi svelate il segreto vi regalerò cinque sterline! — disse Augusto, sempre più convinto che quel vecchio testardo potesse dargli la chiave del mistero della scomparsa di Anna, e che la spiegazione del rapido passaggio di questa dalla spiaggia al punto elevato dove Tommasino aveva trovata la fibbia rappresentasse un passo verso la soluzione del mistero, molto più importante, della scomparsa di Elena.

— Vediamo un po', Treherne — insisté mentre il vecchio scuoteva la testa — ve ne darò dieci delle sterline se mi dite come va che la roccia mandì in questo punto un suono meno sordo. Potete parlare, via! tanto, oggi i nascondigli da contrabbandiere non vi servono più!

Ma l'offerta tentatrice non ebbe altro effetto che di irritare il pescatore; ed Augusto, vedute riuscirvi vane le sue insistenze, si volgeva di nuovo agli altri perché lo aiutassero a mettere a nudo la roccia, quando un grido di Tommasino lo distrasse:

— Guardate! il ragazzo della signora Palsey che viene con un telegramma! — Infatti un ragazzo col berretto e la borsa a tracolla s'avvicinava correndo sulla spiaggia, con una busta gialla in mano. Tutti tacquero trepidanti, come prevedendo che qualche cosa d'importante stava per succedere, e quando il fattorino arrivò gli si raggrupperono intorno ansiosi. Aroldo gli strappò quasi di mano il telegramma che aprì nervosamente e lesse con un'occhiata:

« Sir Aroldo Pentreath - Gwyant, - Sono Londra, via Boulton, Peckham, n. 35. Venite prendermi. Sono stata una sciocca. — Elena ».

— Evviva! — gridò Aroldo quasi fuori di sé per la gioia, agitando in aria il piccolo foglio di carta gialla. — Elena è ritrovata!

Il telegramma infatti, quantunque non spiegasse nulla, era abbastanza chiaro e concludente, e per diversi minuti l'aria echeggiò di grida di gioia, di commenti e di congratulazioni e nessuno pensò più a continuar le ricerche per le quali erano corsi tutti su quel punto remoto della spiaggia. Il fattorino, a pena l'esplosione di gioia si fu calmata un poco, si volse ad Aroldo e gli disse, un po' stupito dell'effetto che la sua venuta aveva prodotto.

— La signora Palsey m'ha detto di chiedervi se c'era risposta, e m'ha fatto portare questo modulo. —

Aroldo lo prese, l'appoggiò sul ginocchio e con mano tutta tremante per l'emozione, vi scrisse sopra a lapis ripetendo le parole ad alta voce: « Veniamo prossimo treno. Aroldo ».

Il fattorino mise la risposta nella borsa, accettò con un po' di riluttanza, non però molto esagerata, la moneta che Aroldo gli mise in mano, e partì di corsa verso il villaggio.

— Affrettiamoci — disse allora Aroldo guardando l'orologio. — Il treno parte alle due e trenta e non voglio perderlo. Sarò a Londra alle undici di stasera.

E si rimisero in cammino, rifacendo la via percorsa sulla spiaggia di sì buon passo che ben presto il vecchio Treherne fu quasi perduto di vista.

All'arrivo del fattorino che aveva interrotto le ricerche d'Augusto, il viso del vecchio s'era contratto in una smorfia di gioia, cambiata poi in una espressione di rabbia quando, mentre il gruppo si metteva in moto, il giovane avvocato se n'era andato con gli altri quasi malvolentieri e gettando verso la roccia degli sguardi di rammarico. Anche Guendalina si accorse, durante la via, che il fidanzato non s'univa come avrebbe dovuto, al coro generale di congratulazioni e sembrava un po' preoccupato; ma, da quella ragazza savia e prudente che era, tenne per sé le sue osservazioni e non gli rivolse nessuna domanda. Quanto ad Aroldo, sembrava addirittura al settimo cielo e con la gioia che gli traboccava dal cuo-

re non aveva occhi né orecchie per tutto ciò che gli stava dintorno.

— Serviremo il signor Varndyke come merita! — diceva tutto ansante mentre s'affrettava per la via. — Non ti pare, Augusto? Elena deve aver letto il risultato dell'inchiesta sui giornali ed aver capito come stanno le cose qui.

— Già, questo spiegherebbe il telegramma — rispose Augusto in tono disirato, continuando a camminare e guardando la marea che decresceva rapidamente, lasciando scoperto un tratto sempre maggiore di arena. Poi, senza attendere che Aroldo continuasse, si rivolse a Tommasino che li seguiva a fianco del padre e gli chiese bruscamente:

— Quando ci sarà di nuovo poca acqua nel punto dove c'eravamo fermati? Voglio dire quando ricomincerà a decrescere l'acqua dopo la nuova alta marea? —

— Ecco — rispose il ragazzo mettendogli a fianco, tutto felice d'esser consultato. — L'acqua sarà alta di nuovo alle sette di stasera e non sarà possibile arrivare a piedi asciutti nel punto che abbiamo lasciato, prima che siano passate almeno quattro ore, ossia verso le undici. E bisognerà andarsene prima delle tre di domattina per non essere trascinati via dalla corrente. —

— Grazie — rispose Augusto ricadendo nel suo mutismo. — Ma quando passarono sotto il punto che il ragazzo aveva indicato come il suo rifugio aereo, lo richiamò al suo fianco e lo pregò di spiegargli l'allusione che aveva fatta poco prima a qualche cosa nascosta lassù in quel buco e che Varndyke gli aveva rubata.

Tommasino cominciò il suo racconto dal punto che l'interessava di più e disse come avesse nascosto nel suo rifugio un involto coperto di carta bruna ed avesse poi sfidato Varndyke, in una certa occasione, ad andarlo a prendere, e se non fosse stato così preoccupato, Augusto avrebbe riso di cuore al racconto della sua disperazione nel constatare la scomparsa stupefacente e inesplicabile.

— Come abbia fatto Varndyke ad andarlo a prendere — concluse il ragazzo ancora tutto disperato di non poter spiegare il mistero — lo non arriverò mai a capirlo! Lui, con quel suo abito nero lungo lungo che scommetto non si toglie nemmeno quando dorme, seppure dorme! E intanto non può essere stato che lui a rubarlo, perché nessun altro ne sapeva niente. —

— E che cos'era quell'involto che avevi nascosto con tanta cura? — chiese Augusto in aria indifferente. — Forse un pacchetto di dolci regalati dalla signora Palsey? —

— Veramente non dovrei dirlo perché ho avuto uno scellino per star zitto, ma non fa nulla. Era un involto che mi aveva dato a nascondere Anna Watson. —

Con altre poche abili domande Augusto gli cavò di bocca tutta la storia del pacchetto misterioso, e quando seppe come Anna glielo avesse gettato dalla finestra della stanza dove Sir Michele era morto, raccomandandogli di non farselo portar via, la sua mano strinse nervosamente la spalla del ragazzo.

— E non c'è altro modo d'entrare nel tuo rifugio che calandosi giù dall'orlo del precipizio? — gli chiese dopo essersi fatto descrivere la pericolosa discesa che Varndyke avrebbe dovuto compiere per giungere ad impadronirsi del pacchetto.

— Non c'è altro modo, a meno di aver le ali — rispose il ragazzo gravemente, e descrisse il grosso masso che a un certo punto chiudeva la caverna costituente il suo rifugio, e sul quale aveva posato il pacchetto, ma che non aveva osato mai oltrepassare.

Augusto si volse a Daniele: — Non vorrei certo che vi rompesti il collo per giungere al rifugio di Tommasino, ma se poteste calarvi giù senza pericolo, avrei piacere che anda-

ste a dargli un'occhiata, perché credo che possa avere forse una certa relazione con la rapida ascesa di Anna Watson. Niente di più probabile che la caverna continui, al di là del masso di cui parla Tommasino. —

Aroldo intese e mentre Daniele prometteva di far tutto il possibile per contentarlo, l'interruppe ridendo:

— Pensi ancora a questo, Augusto? Ma che cosa ce ne importa, ora che sappiamo dov'è Elena? Mi pare sia un voler perdere il tempo senza scopo! —

— Forse hai ragione — rispose Augusto comprendendo che era inutile stargli a spiegare in quel momento le sue idee e i suoi timori, e si volse a parlare d'altro con Guendalina.

Quando giunsero al castello era già tardi ed ebbero a pena il tempo di far colazione prima che la carrozza, ordinata in precedenza, fosse pronta ai piedi della scalinata per portare Aroldo alla stazione. Mentre il cavallo si metteva in moto, Augusto saltò anch'egli a fianco dell'amico.

— Bravo! m'accompagna alla stazione? Te ne sono proprio riconoscente perché la gioia mi fa perdere addirittura la testa e temo di non esser buono neppure a prendere il biglietto. —

— No, è meglio che venga con te fino a Londra — rispose Augusto con un tono di voce che impressionò Aroldo e raffreddò il suo entusiasmo come una doccia fredda.

A pena la carrozza uscì dal cancello la guardia in borghese messa da Portman alle calcagna del nuovo baronetto, e che stava poco distante, corse a prendere la bicicletta appoggiata ad un albero, vi montò con un salto e seguì i due giovani, tenendosi a cento passi da loro. E mentre passavano davanti all'ufficio postale, Varndyke sollevò leggermente la tendina della sua finestra a pianterreno e vedendoli ebbe un triste sorriso.

— Ci sono caduti! — mormorò tra sé allegramente. — Ho il tempo libero almeno per ventiquattr'ore! —

CAPITOLO XXXIV.

Prigionieri!

— Brrr! — mormorò Daniele chiudendo gli occhi dopo aver gettato uno sguardo pauroso giù nel precipizio. — Se dopo quella roccia sporgente a pochi metri da qui, dove dici che dobbiamo scendere, non ci fosse un salto di più di cento metri fino a la spiaggia, sarebbe un ginocchio anche per me entrare nel tuo rifugio, Tommasino! —

— Ma non avrai mica paura, eh, babbo? — chiese Tommasino guardando con indifferenza giù nel vuoto. — Se quel briccone di Varndyke s'è calato giù di qui con quel suo lungo vestito nero che gli copre le ginocchia, potrai farlo anche tu certamente. E poi tu puoi aiutarti con la fune che ho portata e che possiamo legare a questo palo fissato fra due pietre, mentre egli non aveva nulla. Se si fosse calato giù con una fune ne avrei visto il solco sull'orlo del precipizio. —

— Ne sei sicuro? — chiese Daniele rianimato. — Allora se egli è sceso giù senz'aiuto, posso ben scendere io come tu dici. —

E senza perder tempo, ansioso di contentar Augusto esplorando la caverna, legò solidamente un capo della fune al palo di legno, lo fissò fra due sporgenze di terra e di roccia e lasciò penzolare l'altro capo nel vuoto. Stava per prepararsi alla pericolosa discesa quando Tommasino lo fermò.

— Aspetta, babbo — disse — voglio veder prima se c'è nessuno nei dintorni, perché se per caso Varndyke s'aggirasse da queste parti e vedesse la fune, potrebbe farci qualche brutto scherzo. Aspettami qui. —

Riconoscendo la giustezza dell'osservazione, Daniele sedette in terra ed accese la pipa, ed il ragazzo, dopo aver fatto un lungo giro, esplorando i dintorni coi suoi occhi di furetto, tornò dopo un quarto d'ora completamente rassicurato, annunciando che nessuno poteva disturbarli.

— No, papà, aspetta: voglio scendere prima lo — concluse — così potrà aiutarti a posar bene i piedi sulla sporgenza: sono più pratico di te. —

E mentre il padre, coi capelli irti e con un nodo alla gola, lo seguiva con l'occhio pieno di spavento, si calò giù a forza di braccia, sdegnando l'aiuto della fune ed aggrappandosi alle radici ed alle asperità della roccia che conosceva tanto bene.

Vedutolo finalmente al sicuro e sentendo quasi vergogna di valer da meno d'un ragazzo, Daniele si stese bocconi sull'orlo, con le gambe verso il precipizio, strinse con tutte e due le mani la fune e, spenzolatosi nel vuoto, cominciò a calarsi giù lentamente, sudando freddo e raccomandandosi l'anima a Dio, finché Tommasino non gli afferrò i piedi e non glieli mise a posto sulla roccia sporgente all'entrata del buco. Allora tirò un sospiro di sollievo e cercando di non pensare che doveva rifare la stessa strada per tornare su, si inoltrò nella grotta, ammirando complacentemente i lesori di uova rare, di vetri e d'altre cose inutili ammassate dal figlio. Giunti davanti al masso che sbarrava lo stretto passaggio, questi gli indicò il punto dove aveva posato il famoso involto rubatogli da Varndyke. Daniele l'esaminò attentamente col suo occhio pratico e si fermò in special modo ad osservare il vuoto esistente fra la sua parte superiore e la volta; poi, dopo aver cercato inutilmente di vedere al di là, nel buco profondo, si volse ridendo:

— E tu dici che Varndyke s'è calato giù per la stessa via che abbiamo seguita noi, per venirci a rubare quel pacchetto? — disse. — Mai più! Ed io che ho corso il rischio di rompermi il collo per arrivare qui, ho avuto più coraggio di lui! —

— Ma intanto il pacchetto me l'ha rubato! — protestò il ragazzo.

— Non lo metto in dubbio; ma sono certo che non è entrato come noi nel portone della facciata del tuo palazzo, ma per la porta di dietro, per di là — ed accennò allo spazio vuoto fra il masso e la volta. — Che cosa c'è al di là di questa pietra? —

— Non sono mai andato a vedere — replicò Tommasino tutto compunto — ma credo ci siano gli spiriti. —

Daniele accese la candela di cui s'era provvisto per ogni buon fine e, passando il braccio nell'apertura, cercò di vedere nell'oscurità.

— Scemterei la testa che Varndyke è venuto da questa parte a prenderci il famoso involto che dà tanto a pensare al signor Conyers! — disse, dopo avere esplorato il breve tratto illuminato dalla candela. — Ma dove può condurre questa galleria? Tu che conosci i dintorni palmo a palmo dovresti saperlo! —

— Non può condurre in nessun luogo — rispose Tommasino un po' mortificato dall'aria di franca superiorità assunta improvvisamente dal padre. — E se conducesse a qualche uscita lo saprei certamente. —

— Ebbene, possiamo vedere — continuò Daniele dopo aver misurato di nuovo lo spazio vuoto — lo non posso passare di lì perché son troppo grosso, ma puoi passarci tu benissimo. Andiamo, io ti sollevo fin sopra il masso: quando sarai sceso dall'altra parte ti darò la candela, e andrai ad esplorare il sotterraneo fin dove potrai arrivare. Poi tornerai a dirmi che cosa hai scoperto. —

— Ho paura, babbo! —
— Ma di che cosa, sciocco? —
— Degli spiriti, te l'ho detto! Non mi fanno paura all'aperto, e già sai che sono l'unico ragazzo del paese che abbia il coraggio d'avvicinarsi alla Torre dei Fantasmi! Ma qui... sotto terra... —

Daniele cercò di rassicurarlo, provò a metterlo in ridicolo, mise in opera infine tutta la sua autorità paterna e gli ordinò di obbedire, ma tutto fu inutile: con la sua piccola testa piena di mille storie superstiziose, Tommasino dichiarò recisamente che non aveva il coraggio d'affrontare gli spiriti così al-

l'oscuro, in quel luogo misterioso, nelle viscere della terra, e rifiutò assolutamente d'obbedire.

— E poi — concluse — là dentro ci può essere un altro pericolo, oltre agli spiriti. Se Varndyke è venuto di lì una volta per rubarmi il pacchetto, come tu dici, può venirci anche adesso di nuovo. E se l'incontro là dentro, all'oscuro, come posso fare a sfuggirgli? Quest'obbiezione, Tommasino la fece con furberia, per convincere il padre, non perchè temesse davvero d'incontrarsi con Varndyke, persuaso com'era ch'egli non fosse venuto di là a violare il suo domicilio; ma Daniele, che credeva invece fermamente il contrario e non aveva pensato a questo pericolo, rimase un po' scosso. Si sarebbe fatta tagliare la mano destra piuttosto che esporre il figlio ad un incontro simile; ma d'altra parte, nella lealtà della sua alleanza con Augusto Conyers, al quale s'era ormai affezionato, sentiva ch'era un dovere per lui obbedire al suo desiderio. Sotto un certo aspetto era anch'egli un osservatore ed aveva indovinato che Augusto non era rimasto molto convinto del telegramma con cui Elena Learoyd chiamava a Londra il suo fidanzato. Ora Conyers era senza dubbio un uomo molto abile e molto furbo, e se ammetteva tanta importanza alla visita di quel sotterraneo, doveva averne i suoi buoni motivi.

— Hai ragione, Tommasino — rispose. — Allora cercherò di allargare l'apertura in modo da poter passare io. Sarà un lavoro lungo, che porterà via dei giorni interi, perchè la roccia è dura come il ferro e questo strumento vale meno di uno scalpello.

— E che cos'è, papà? — chiese Tommasino guardando con curiosità il lucente arnese d'acciaio che il padre aveva cavato di tasca, e che gli era tante volte servito in certi lavori notturni poco ben veduti dalla polizia.

— E' una... è uno strumento che... uno scalpello, insomma — rispose Daniele, contento che il figlio non potesse vedere, in quella semi oscurità, il rossore che gli era montato al viso; e si mise all'opera.

Ma dalla piccola intaccatura che riuscì a fare nella parte superiore della roccia dopo un'ora di lavoro comprese che sarebbe stata pazzia lo sperare di poter allargare l'apertura abbastanza per potervi passare attraverso quel giorno stesso. Se però non fosse stato per l'idea che non aveva provvista con sé e che quelli del castello si sarebbero impensieriti non vedendoli tornare, avrebbe continuato l'aspro lavoro fino all'ultimo piuttosto che uscire dalla caverna per la pericolosa via del precipizio.

Continuò ad ogni modo a staccare faticosamente delle piccole schegge di pietra finchè non vide che la luce del giorno, penetrante a pena fin là in fondo, cominciava a diminuire rapidamente. Persuaso fosse inutile affaticarsi ancora, si volse indietro a guardar Tommasino che aveva seguito con interesse per un pezzo il suo lavoro e vide che s'era profondamente addormentato.

— Prima di svegliarlo — pensò — voglio andare ad affacciarmi al precipizio per abituarvi alla vertigine. Forse mi farà bene guardare un poco in giù prima di arrampicarmi di nuovo fino in alto.

S'avviò verso il buco aperto sull'abisso ed aggrappandosi nervosamente alla roccia sporgente nel vuoto, si spinse un poco in avanti tenendo quasi il respiro e cercando inutilmente di guardar senza paura il mare calmo riflettente il rosso di porpora che tinge le nuvole nell'ora del tramonto, la spiaggia che sembrava una piccola striscia bruna giù giù in fondo all'orrido precipizio, e l'alta muraglia granitica rivestita qua e là da folti ciuffi di eriche che ne macchiavano, insieme con le ombre capricciose delle sporgenze e dei buchi e coi brevi ed irregolari strati di

terra e d'argilla, la tinta uniforme di un bianco quasi marmoreo.

Improvvisamente un sasso, staccatosi dall'alto, rotolò giù portandosi dietro della terra, e qualche piccolo ramo spezzato gli sfiorò quasi la spalla e gli fece voltar la testa in alto con un sussulto.

La fune che gli aveva permesso di scendere fin lì e che rappresentava l'unica via del ritorno, scompariva rapi-

— Ebbene, non fa nulla. Io posso arrampicarmi su senza aiuti — dichiarò. — Andrò a cercare un'altra corda e farò venir con me qualcuno del castello per impedire a Varndyke di... —

— No, no — interruppe Daniele vivamente. — Ti pare che io possa lasciarti andar su per farti precipitare nell'abisso da quella canaglia a pena la tua testa comparisca sull'orlo? —

— Non ci avevo pensato — rispose il

quasi rantolando. Il suo viso abitualmente pallido era diventato addirittura cerco e bagnato di sudore freddo, ed il suo povero corpo era scosso da brividi continui. Elena le bagnò le labbra arse e la fronte con un po' d'acqua e la poveretta aprì gli occhi.

— Avete inteso quello che ha detto? — mormorò. — Che un uomo chiamato Light è pronto a confermare quanto potrei dire per provar l'innocenza di Sir Aroldo? —

— L'ho inteso — rispose Elena che dalla pratica acquistata presso i malati poveri di suo padre comprendeva come la povera donna non avesse ancora molto da vivere. — Ma non vi agitate, state tranquilla: ne parleremo quando starete meglio.

— Starò meglio solo quando avrò confessato tutto — replicò Anna guardandola cogli occhi smisuratamente aperti dalla febbre. — Io muoio, signorina Learoyd, e non posso morire con questo peso sulla coscienza! Io sono la moglie di Daniele Light ed ho tentato di farlo morire annegato dieci giorni fa. Credevo anzi che fosse morto ed ho capito solo ora dalle parole di Sergio che invece il mio tentativo fortunatamente non è riuscito. Io non l'amavo, Daniele, ma non sarei mai giunta a tanto se non fosse stato per paura di lui... —

— Di vostro fratello? Di Varndyke? —

— Sì. Voleva che morisse perchè si era pentito di quello che aveva fatto al castello e non voleva più far male a Sir Aroldo e a voi che siete stata tanto buona con... suo figlio, con Tommasino.

— Dunque — interruppe Elena dolcemente, — voi siete la madre di Tommasino? —

— Sì, che Dio mi perdoni!... — singhiozzò Anna.

Dopo queste parole come un gran senso di pace scese nell'animo delle due donne così stranamente riunite, e l'istinto materno quasi spento in quella che stava per morire fu riacceso dall'altra che sotto tanti riguardi ne aveva fatte le veci. Ed il ricordo delle scappate di Tommasino formò quasi un legame tra loro e rese meno tristi gli ultimi momenti di Anna, facendo nel tempo stesso distrarre Elena dal pensiero dei pericoli che la minacciavano.

— Vi ricordate di quel giorno che venni in giardino di casa vostra con una falsa commissione di Sir Aroldo per attirarvi nel tranello e nella attuale sventura? —

— Lo ricordo: ma perchè parlarne? V'ho già perdonato tutto. —

— E vi ricordate che quando io giunsi, Tommasino stava con voi? Ebbene, io scommetto che quel birichino recitava come un commediante fingendosi addolorato della scomparsa del padre, e che Daniele gli aveva detto di farmi credere che il mio vile tentativo di ucciderlo fosse riuscito. Come rappresentava bene la sua parte, eh, quel caro demonietto? Oh! speriamo che Daniele non gli dica mai che io sono sua madre! —

Elena cercò invano di far volgere la sua mente verso altri argomenti che non fossero il suo orgoglio per la furberia di Tommasino e per la sua abilità nell'ingannarla. La finzione e l'inganno erano divenuti per lei come una seconda natura, tanto che ora le sembravano delle virtù, anzi le sole virtù del ragazzo. Poco a poco la morente cominciò a dilungarsi tanto su di esse e a magnificar tanto la doppiezza di Tommasino, che Elena ne provò quasi un senso di sgomento e dovette riconoscere non solo che egli era invece perfettamente il contrario di quello che lo dipingeva la povera madre, ma che questa non si rendeva più conto delle parole pronunziate volubilmente nel delirio.

Infatti la morte veniva a gran passi verso la disgraziata, che cambiando alla fine argomento, con voce sempre più fioca e indistinta, della marea che cresceva, del marito che doveva uccidere per ordine del fratello, del prete col quale l'aveva attirato sulla spiaggia, e del modo col quale poi Varndyke l'aveva ammessa nel misterioso passaggio facendoglielo risalire fino alla Torre dei Fantasmi.

Per parecchie ore la disgraziata continuò a balbettare nel delirio una quantità di cose incoerenti, e proprio quan-



... dovea ormai dividere quella prigione con la compagnia del cadavere...

damente, tirata su da una mano invisibile e in un momento la sua estremità, ch'era già fuori della portata della sua mano, raggiunse l'orlo del precipizio e sparì!

Una sola persona poteva trovarsi all'altra estremità ed aver tirata su la fune. Obbedendo ad un impulso istintivo, Daniele si ritrasse nell'interno del buco per evitare un possibile colpo di rivoltella e corse tutto sconvolto a svegliar Tommasino.

— Sai, Varndyke ce l'ha fatta! — gli disse; ed in poche parole l'informò della scomparsa della fune.

In un momento il ragazzo fu in piedi.

ragazzo con voce turbata, ed aggiunse tristemente guardando l'ingresso della grotta: — Fra mezz'ora sarà buio e dovremo rimaner qui tutta la notte. Di notte egli non mi vedrebbe, ma all'oscuro non potrei neppure arrampicarmi!

CAPITOLO XXXV.

Sola con un cadavere.

Quando il rumore dei passi di Varndyke si fu allontanato nell'interno della Torre soprastante, l'attenzione di Elena fu attirata da Anna Watson, che non si lamentava più ma respirava a fatica,

BENZINE Specialità per Automobili
Prezzi per rivenditori
Società Infiammabili
MILANO
Amministrazione, via Pesce, 37 - Telefono 34-50

do l'ultimo raggio del sole che tramontava passò attraverso il crepaccio della caverna e le sfiorò il viso, tacque per sempre e spirò... ignorando che l'uomo e il fanciullo da lei sempre trattati così male venivano chiusi in trappola proprio in quel momento, a poca distanza da lei, dalla stessa mano che l'aveva uccisa.

Elena le chiuse gli occhi pietosamente e l'orrore della sua situazione, centuplicato da quel cadavere col quale doveva dividere la sua prigione tanto somigliante a una tomba, le apparve di nuovo in tutta la sua tragica nudità. Quest'ultimo colpo del destino finiva di fiaccare la sua resistenza e pareva invitarla ad arrendersi più di tutte le minacce di Varadyke.

Se rifiutava di cedere quand'egli fosse venuto a domandarle la lettera per suo padre, sarebbe stata certo abbandonata in quel sotterraneo in compagnia d'un cadavere di cui non poteva disfarsi in alcun modo...

Il crepaccio che le era servito per l'inutile tentativo di chiamar soccorso era troppo stretto per colui che, spinto dalla necessità, avesse avuto il coraggio di compiere lo spaventoso atto di gettar giù sulla spiaggia sottostante quelle misere spoglie mortali; e scavar loro una tomba nel granito del pavimento era cosa assolutamente impossibile...

Pure il solo pensiero di conservarle con sé finché la forza di continuare a sostenere l'assedio non le fosse mancata, la riempiva di terrore...

Sedette più lontano che le fu possibile dalla sua macabra compagnia ed attese sconvolta dalla disperazione e temendo di diventar pazza, che l'odioso segnale dalla botola superiore venisse ad invitarla ad arrendersi.

La penna ed il calamaio che le aveva portati Varadyke, e a cui non aveva più pensato durante l'agonia di Anna, eran rimasti per tutto il giorno abbandonati sulla tavola, ed involontariamente ella cominciò a guardarli fissi come si guarda uno strumento di liberazione. Facendo forza a sé stessa riuscì alla fine a distogliere lo sguardo e lo portò sulla figura immobile distesa a terra sul mucchio di coperte.

La testimone più importante, quella che poteva provar l'innocenza di Aroldo, era muta per sempre! E quale garanzia aveva ella che Daniele Light, che non aveva mai visto né conosciuto e sulla cui lealtà non sapeva se si potesse contare, confessasse la sua parte di colpa nell'orribile delitto? E se anche l'avesse fatto, come avrebbe potuto provar la verità della sua confessione senza la testimonianza sua e di Anna Watson? Costei non poteva più parlare, e se ella non s'arrendeva e preferiva attendere anche lei la morte in quell'orribile caverna, la confessione di Daniele Light poteva non essere creduta. In tal caso Aroldo sarebbe condannato ad una vita di vergogna, se non alla morte.

Se d'altra parte riacquistasse la libertà cedendo a Varadyke, Aroldo sarebbe stato salvo. Ma ella si sarebbe uccisa piuttosto che divenir la moglie del suo persecutore; ed il sospetto infame di aver avvelenato Sir Michele, che graverebbe sempre sul suo nome, avrebbe forse abbreviata la vita di suo padre... Elena rimase un'ora così, combattuta da opposti sentimenti, senza potersi decidere a scrivere l'odiosa lettera equivalente ad una confessione scritta di un delitto che non aveva commesso. Improvvisamente, il suo sguardo, che vagava irresoluto dalla tavola dov'era il calamaio e la penna alla figura immobile di Anna, e da questa alle pareti della caverna come lo sguardo d'un povero uccello chiuso in gabbia che cerchi invano una via di scampo, si fermò sul vecchio fucile arrugginito appeso alla parete, e una folle speranza s'impadronì di lei. Corse a staccarlo dalla parete, cercò inutilmente di muoverne il cane arrugginito e cacciò a gran fatica la bacchetta nella canna. Ma, quantunque le armi da fuoco le fossero poco familiari, comprese subito che quel vecchio e pesante arnese non poteva servirle a nulla e lo rimise a posto lentamente, piena di disillusione e di sconforto. La speranza di poter uccidere Varadyke a pena egli fosse entrato nella caverna, attiratovi dall'esca della lettera ch'ella

non avrebbe scritta, svanì rapidamente com'era nata; ma l'idea di poter trovare un'altra arma dimenticata in mezzo a tante cianfrusaglie che ingombravano la sua prigione la spinse a frugare febbrilmente in tutti gli angoli, con maggior cura di quanta ne avesse messa le altre volte.

Sapeva già di non poter trovare nulla nell'angolo oscuro dov'erano gettati i mucchi di cordami vecchi che le avevano nascosta in principio la botola del pavimento, e si volse perciò a cercare negli altri angoli della caverna. In due di questi non trovò nulla; nel quarto vide un mucchio di vecchie pezze di tela grossolana e stracciata che dovevano essere state delle vele di barca da pesca. S'accingeva a smuoverle per vedere se nascondessero qualche cosa, quando udì picchiare tre volte sulla botola della volta.

— Sono venuto a prendere la lettera, — gridò la voce rauca di Varadyke dall'altra parte della tavola di quercia.

Prima di rispondere ella volle finire le sue ricerche e stava già mettendo da parte i vecchi pezzi di stoffa polverosa e stracciata quando all'improvviso sussultò: le era sembrato di sentire del rumore sotto la botola del pavimento. Vi corse in preda ad una emozione più facile a immaginare che a descrivere, forse l'orecchio mentre il cuore le batteva in modo da spezzarsi, e udì distintamente il rumore di qualcuno che saliva la scala a pioli e poi dei colpi affrettati battuti con insistenza sotto la botola.

CAPITOLO XXXVII

"Polvere da sparo,"

Costatata l'assoluta impossibilità per lui di uscir dalla grotta senza l'aiuto della fune, ed il pericolo a cui si sarebbe esposto Tommasino risalendo com'era solito di fare, Daniele rimase costernato. Non sapendo che cosa risolvere, ma sentendo il bisogno di muoversi e d'agire in qualche modo, tornò all'apertura del sotterraneo e si sporse in fuori guardando in alto, pronto a ritirarsi in caso di pericolo. Per un buon quarto d'ora non vide nulla di nuovo, ma proprio quando stava per rinunciare a quell'esame inutile, il viso cattivo di Varadyke s'affacciò sul ciglio del precipizio.

— E' naturale! — borbotò Daniele fra sé ritirandosi vivamente, senza poter capire se fosse stato visto o no, e raggiunse Tommasino nell'interno del corridoio.

— Varadyke è lassù che monta la guardia. Bisognerà restar qui tutta la notte — gli disse scuotendo il capo. — Intanto, per ingannare il tempo, mi metterò al lavoro per allargare il buco laggiù in fondo.

E andò di nuovo alla roccia che chiudeva il passaggio e si rimise all'opera col misterioso strumento che aveva cavato dalla profondità delle tasche, mentre il ragazzo gli faceva lume con la candela e l'osservava tutto pensieroso. Dopo un lungo silenzio, molto strano in lui che non poteva star zitto un minuto, Tommasino gli chiese timidamente:

— Di', papà, hai solo questa candela?

— Ne ho altre due — rispose Daniele interrompendo il lavoro e cavandole di tasca. — Ma perchè me lo domandi?

— Ho riflettuto — rispose Tommasino sempre pensieroso — che Varadyke non può essere in due luoghi contemporaneamente.

— Ebbene? —

— E mentre sta lassù a far la guardia per impedirci di risalire, non può trovarsi al di là di questa roccia. Se vuoi darmi una candela, io... cercherò di non pensare agli spiriti e andrò a vedere laggiù, come volevi che facessi. Chi sa? può darsi che io trovi un'altra uscita dall'altra parte...

Daniele l'interuppe stringendolo al petto e bacilandolo affettuosamente, commosso dalla sua forza d'animo che gli faceva affrontare coraggiosamente un pericolo immaginario, è vero, ma non per questo meno terribile ai suoi occhi. Però esitò un momento prima di acconsentire, pensando che quel tentativo era forse inutile. Infatti se Varadyke avesse creduto possibile che potessero uscire per un'altra via, non sarebbe rimasto a guardia lassù in alto.

Ad ogni modo, siccome l'unico vero pericolo da temersi, che cioè Tommasino s'incontrasse col terribile uomo nell'oscuro sotterraneo, era svanito, accostò a lasciarlo andare, non senza avergli fatte mille raccomandazioni di torharsene indietro spegnendo la candela se avesse sentito avanzar qualcuno; e prima di riprendere il lavoro, aspettò che la luce della candela, che il ragazzo aveva in mano, scomparisse in fondo alla buia galleria.

Così un po' di tremarella che non riusciva a vincere completamente, ma con la speranza di riuscire a battere Varadyke, Tommasino s'avviò per la via tortuosa della galleria; e giunto senza incidenti dove questa sboccava nel ripido corridoio principale scendette a guisa di scala a chiocciola dalla Torre dei Fantasmì fin giù all'uscita misteriosa sulla spiaggia, si fermò irresoluto.

— Credo sia meglio andare in su — mormorò. — Se incontro un pericolo, farò più presto a tornare indietro.

E si mise coraggiosamente a salire per la via incomoda e tortuosa, finché, giunto all'ultima curva del passaggio, si trovò tutto stupito ai piedi di una vecchia scala a pioli la cui cima si perdeva nell'oscurità. La sua paura degli spiriti cominciava a svanire, visto che fino allora non ne aveva incontrato alcuno; e l'incontro di quella scala lo rassicurò completamente e lo riempì di gioia. Vi salì lento e silenzioso come uno scoiattolo e giunto alla cima fu arrestato dalla botola che sbarrava la via... Tutto tremante di gioia e di speranza che quella fosse un'uscita, tolse pian piano i catenacci e cercò di sollevare lo sportello senza riuscirvi. Immaginando che la botola fosse chiusa anche dall'altra parte, cominciò a picchiarsi senza sperar molto di farsi aprire, ma pensando ad ogni modo che se v'era qualcuno al di là, non poteva certo essere Varadyke poichè lo credeva ancora sulla cima delle rupi, fermo a guardia dell'uscita del suo rifugio.

Dopo aver picchiato inutilmente un pezzo, gridò, più per un impulso del suo carattere allegro e motteggiatore che per la speranza di ottenere una risposta:

— Non c'è nessuno in casa? E' permesso?

Non aveva quasi finito di pronunciare queste parole che la botola si sollevò ed egli si trovò senza saper come portato su di peso nella caverna e stretto fra le braccia di Elena che lo bacitava piangendo.

— Non parlar forte, Tommasino mio!

— gli disse la fanciulla mentre egli volgeva lo sguardo intorno come stordito.

— Me l'immaginavo quasi che saresti stato tu a ritrovarmi! Dimmi, è aperta la porta giù in fondo alla spiaggia?

Tommasino la guardò meravigliato, senza comprendere.

— Che cosa c'è lassù? — le chiese poi sottovoce, seguendo il suo sguardo verso la botola superiore, di dove Varadyke non s'era più fatto sentire.

— Un minuto fa Varadyke era lì — rispose Elena nello stesso tono. — Mi tiene prigioniera qui, ma non potrà entrare finché terrò chiuse le due botole di dentro. Siamo sotto la Torre dei Fantasmì e la via per la quale sei venuto conduce ad un'apertura nascosta giù alla spiaggia. Credevo anzi che tu l'avessi trovata e fossi entrato per di là.

Tommasino scosse la testa tutto pensieroso.

— No — disse — sono venuto dal precipizio per un buco che conosco. Ma se Varadyke m'ha inteso venire, sarà corso giù alla spiaggia, alla porta di cui parlavate. Egli può entrare qui da un momento all'altro se non chiudete quella botola.

La stessa idea era venuta alla fanciulla, che dal silenzio del suo aguzzino, aveva indovinato come egli dovesse aver intesa la voce del ragazzo. Ma il lungo giro che doveva fare per rientrare dalla porta della spiaggia richiedeva del tempo, e pel momento Elena non si curò di spingere i catenacci, ma tempestò il suo ospite di domande. Quando seppe del telegramma che si supponeva spedito da lei e che aveva attirati Aroldo ed Augusto a Londra, arse di sdegno, e quando Tommasino le disse che Daniele era anche lui prigioniero nella grotta aerea a poca distanza da loro,

sentì svanire tutte le speranze che aveva concepite.

— Quanto tempo sarà necessario a tuo padre per allargare il passaggio fra la volta e il masso di roccia e per raggiungerci? — chiese ansiosamente.

— Non saprei — rispose Tommasino.

— Ma chi c'è lì? —

I suoi occhi avevano scoperta la figura immobile, giacente sul mucchio di coperte, ed Elena fremette ricordando ch'era la madre del ragazzo.

— E' Anna Watson, la cameriera del castello — rispose con voce maliscura, sperando che nessuno gli avesse detto di chi era figlio. — E' morta, poveretta!

Ma Tommasino la rassicurò e la stupì con la sua risposta piena d'indifferenza:

— Anche questa dev'essere opera di Varadyke!

Erano passati dieci minuti dall'arrivo del ragazzo e non si sentiva alcun rumore dietro la botola della volta. Bisognava decidere qualche cosa. Elena pensò che Varadyke sarebbe divenuto furioso per l'intrusione dei due Light, padre e figlio, nei suoi affari. E siccome era tuttora padrone della situazione e le teneva tutti in suo potere in quell'antico rifugio di contrabbandieri, di cui aveva chiusa ogni uscita, era probabile che tentasse un ultimo colpo per ottenere la vittoria prima che Aroldo ed Augusto tornassero dalla loro inutile gita a Londra.

— Credo faresti bene a tornare da tuo padre, — disse al ragazzo dopo aver riflettuto. — Se resti ancora qui finirai col diventar prigioniero come me, perchè Varadyke, a pena avrà fatto il giro, si affretterà a spingere il nuovo i catenacci della botola; ed io credo invece che tu possa essermi più utile fuori, nel tuo rifugio, di dove potresti uscir più facilmente che di qui. Inoltre bisogna avvertir tuo padre che Varadyke può arrivare a lui da un momento all'altro ed assalirlo alle spalle.

Persuasamente da quest'ultima ragione, Tommasino consentì ad andarsene, ma, con un giudizio superiore alla sua età, si fece dar prima parecchie candele, per non rischiare di rimanere all'oscuro nel suo rifugio quando fossero consumate quelle che aveva suo padre con sé.

A pena fu partito, Elena richiuse la botola e spinse i catenacci. Per sentir meno il senso di solitudine e d'abbandono, reso anche più forte dalla breve visita del ragazzo, e per ingannare il tempo, si mise di nuovo a frugare nel mucchio di vecchie vele; e le sue ricerche furono compensate da una scoperta che stule prime le parve non potesse servirle a nulla. Sotto quell'ammasso di tela stracciata e sporca, proprio nell'angolo formato dalle pareti rocciose della caverna, vide due grosse scatole di ferro, coperte d'uno spesso strato di polvere e di sudiciume che mostrava chiaramente come fossero state messe lì da gran tempo e non toccate più da anni. Ne trascinò una nel centro della caverna, la pose sulla tavola vicino al lume e dopo averla spolverata alla meglio, riuscì a decifrarle sulla parte superiore queste formidabili parole in lettere che una volta erano state rosse: *Polvere da sparo*.

(Continua).

Il Medico Misterioso sta per giungere alla fine delle sue complicate avventure. Fedeli alla nostra massima di variare il più possibile impressioni ed effetti, lo sostituiremo preparando ai lettori una sorpresa assai gradita: una nuova serie di certe avventure che già ebbero su queste colonne un grande e meritato successo e lasciarono nel nostro pubblico un vivo desiderio di rinnovate emozioni. Per ora non diciamo di più: lasciamo ai lettori il piacere di abbandonarsi a svariate congetture, certi che la realtà, quando sia conosciuta, non deluderà anzi sorpasserà l'aspettativa.

L. 2,75
E chi non diventa fotografo?
TAURUS
per 5 lastre 4 1/2 x 6
con tutto il corredo L. 5,50
in vendita presso tutti i negozi di articoli di fotografia; in mancanza dirigersi alla fabbrica
TORRANI & C. - Milano
che spedisce franco nel Regno.



Fornitore della Casa



di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

MILANO

Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

TORINO

Portici Piazza Castello, 22

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Ingresso e dettaglio

QUAL'È L'UOMO

Al momento del pericolo qual'è l'uomo che mentre gli altri sono presi dal panico, si precipita avanti e diventa un eroe? Qual'è l'uomo che allorchè gli affari vanno male, perseguita nella sua impresa fino al successo attraverso le lotte ed i dispiaceri? Qual'è l'uomo che ottiene e conserva il rispetto e la stima dei propri vicini e dei suoi soci negli affari?

L'uomo veramente virile!!

Quest'uomo virile è pieno di coraggio, ha cuor saldo, buona salute e fiducia in sè; i suoi nervi non tremano mai, i suoi muscoli sono come sbarre d'acciaio: egli è onorato e rispettato da tutti quelli che lo conoscono.

Questo è per gli uomini che mancano di coraggio i cui nervi sono rilassati, i cui occhi hanno perso il loro splendore, il cui cervello è scosso, che hanno le idee confuse, il sonno inquieto, mancanza di fiducia, spirito tardo e facilmente depresso, che sono limitati, esitanti, incapaci di tentare alcunchè perchè temono di non riuscire; che hanno bisogno di qualcuno per decidersi, che sono deboli, estenuati, inquieti.

Questo è per gli uomini che avendo tutti od una parte di questi sintomi, hanno bisogno d'una vita nuova, d'un vigore nuovo. Noi offriamo ciò loro col nostro Electro-Vigor.

L' **ELECTRO-VIGOR** infonde una vita nuova e rende giovani. Esso fa meraviglie in numerose applicazioni. Esso risveglia tutte le energie sopite, sviluppa la vita nervosa e muscolare e dà l'apparenza della gioventù, il coraggio ed il vigore. Esso restaura gli uomini e fa degli uomini perfetti da soggetti i più miseri e deboli (mezzi uomini).

Abbiamo Guarito e per sempre, la debilità nervosa, le debolezze di qualsiasi sorta, provenienti dai nervi dello stomaco, dal cuore, dal fegato, o dalle reni; i reumatismi, i dolori al dorso o alle spalle, la sciatica, la lombaggine, le indigestioni, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia, e tutte le malattie per le quali una vita nuova può rendere la salute.

Se vi rivolgete a noi e vi diciamo che possiamo guarirvi, segno è che abbiamo una grande fiducia nel nostro **Electro-Vigor** per assumerne tutta la responsabilità. Noi guariamo ogni giorno centinaia di uomini e donne deboli. Noi non ci occupiamo affatto di malattie incurabili, e se vi diciamo che possiamo guarirvi, noi lo faremo.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente, il nostro libro e un questionario per consultazione.

D.r M. O. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Emanuele, N. 20 - MILANO.



Buono per un libro illustrato
gratuito del valore di L. 5

Dott. M. O. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vitt. Emanuele, 20

MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

LA FORZA E LA SALUTE

alla portata di tutti
mediante il nuovo metodo di cultura fisica



Muscolatura ottenuta col metodo Wehrheim.

Questo nuovo metodo sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo, rendendolo sano e robusto e atto a resistere agli attacchi delle malattie.

La cultura fisica può guarire, senza l'uso di medicine e farmaci, tutte le malattie e specialmente: mali di stomaco, digestioni difficili, neurastenia e tutte le malattie nervose, anemia, obesità, reumatismi e la tubercolosi.

La cultura fisica è raccomandabile non solo ai giovani, ma a tutte quelle persone che conducono vita sedentaria e sono di debole costituzione.

Il metodo Wehrheim comprende anche dei movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole.

Opuscolo illustrato contro invio di francobollo 25 centesimi. Prof. E. Wehrheim, Cannes (A. M.) Avenue Madrid, Villa Serpollette (Francia).

SUNLIGHT SAPONE



IN TUTTO IL MONDO migliaia di massaie fanno uso del Sunlight Sapone a preferenza di altre qualità, perché esso pulisce la biancheria meglio, più accuratamente, ed a metà costo, senza danneggiare né le mani, né il tessuto della biancheria stessa. Il Sunlight prolunga le vostre ore di riposo, e rende più leggero il vostro lavoro.

Seguite le istruzioni contenute sull'involucro di ogni pezzo, ed ogni sporcizia se ne andrà.

In vendita presso tutte le drogherie a Cent. 50, 30, 20 e 10 al pezzo.



Attenti alle Imitazioni!!

I veri Sovratracchi di Gomma WOOD-MILNE durano altrettanto mesi quanto le imitazioni durano settimane, e portano impresso sulla gomma il nome:

WOOD-MILNE

Insiatete per vederne il nome
WOOD-MILNE Co. - MILANO, via Castello 1 (ang. Ponte Vetere)

TAPPETI
ROBERTS
Ditta FIGLI G. FIORI & C.
Tenderie
TELERIE, COTONERIE
Milano - Foro Bonaparte 85

AVVISI ECONOMICI

Legnami esposti intemperie, umidità, interrati si possono conservare perfettamente con minima spesa usando esclusivamente Carbolinum, Natale Lange, Torino. Chiedere prospetti.

Casseforti Angelo Stambach, Trieste, solidissime, economiche. Chiedere catalogo, cercano rappresentanti.

Rappresentanti cercansi ovunque vendere saponi profumieri, Silvio Laschi, Mondalù, Firenze.

Gioielleria vendesi, prezzi convenientissimi! Ottima occasione sposi. Contro solida garanzia comodità pagamento. Casella postale 832.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI - Milano, via Manzoni, 20 - Libreria Perrella. Catalogo gratis a richiesta.

MORETTI & GROCE
OFFICINA MECCANICA
Via Vigentina, 33 - Milano
Detentriche del brevetto
INNESTO - SALVA ROTTURE
per Macchine Rotative
Informazioni a richiesta.

Non bevo che

IL LIQUORE
STREGA
Ditta GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
Fornitrice della Real Casa

SPIGOLATURE

La vivisezione.

Solo nel secolo decimonono s'è diffusa la pratica di spezzettare i cani, porcellini d'India, conigli ed altre bestie innocenti per esaminare, allo scoperto, i segreti della loro fisiologia. Ma la vivisezione, sebbene più rara, era conosciuta in Francia dal 1475 e si faceva anche sugli uomini. Un manoscritto della Biblioteca nazionale di Parigi riporta la avventura d'un arciere condannato per furto in chiesa. Egli doveva essere appiccato e strangolato, quando i chirurghi e medici fecero osservare al re « que diverses personnes etaient fort travaillees et molestees de la pierre, colique, passion et maladie du costé, dont par unlement avait été moleste le dict franc-archier, et qu'il seroit fort requis de veoir les lieux ou les dites maladies sont concrées dedans les corps humains, laquelle chose ne prouoit estre mieulx scene que par inciser le corps d'un homme vivant, ce que pouoit bien estre fait en la personne d'icelluy franc-archier qui ausi si bien estoit prest de souffrir mort ». Il re, essendosi arreso a queste ragioni, fu aperto il detto arciere, e dopo che furono osservati i luoghi delle dette malattie, l'arciere « fut recousu et ses entrailles remises dedans ». I vivisezionatori del secolo decimoquinto dovevano essere persone abili, perché due settimane appresso l'arciere era fresco e sano come una rosa.

Sedici giorni di martirio.

Un giornale inglese narra l'angosciosa storia d'un escursionista, M. W. H. Gulliver, di Birmingham, che, vittima di una disgrazia alpina, nella contra di Sander, ha vissuto sedici giorni in sofferenze atroci. L'uomo, di straordinaria forza di carattere, volle scrivere giorno per giorno sui fogli d'un taccuino i diversi episodi della sua tragica odissea. Così egli racconta che, sentendosi perduto e lontano da qualunque soccorso, percorse, benché avesse la gamba rotta, parecchie miglia nella solitudine della montagna, ora trascinandosi sul dorso, ora strisciando sul ventre. Poi, in un altro brano, dice della speranza che ebbe un giorno vedendo sull'altro versante della montagna, delle persone alle quali fece dei segni di soccorso; ma esse s'allontanarono senza badargli. Un altro giorno, anche, due boscaioli gli passarono accanto e promisero di ritornare ad aiutarlo; ma non furono più visti. Finì il suo racconto il decimo giorno scrivendo: « E il mio ultimo giorno » e chiude il suo diario.

Dodie' giorni di corsa.

I giornali americani narrano un caso straordinario di resistenza alla corsa. Si tratta d'un giovane canadese, Max Hungey, dell'Unione cristiana di Toronto. Incaricato dal sindaco di Toronto di portare un messaggio al sindaco di New York, il giovane partì il 13 luglio e, sempre correndo — salvo la domenica, giorno di riposo — arrivò a New York il 4 agosto, undici giorni e ventidue ore dopo la partenza. La distanza fra Toronto e New York è di 700 miglia. Ma il giovane sbagliò strada, e corse 72 miglia, cioè 120 chilometri. Si calcola che egli abbia fatto così 104 chilometri al giorno. Max Hungey aveva manifestato il desiderio di partecipare alla corsa di Maratona dei giochi olimpici di Londra: ma un contrattempo gli impedì d'imbarcarsi per l'Inghilterra.

Biglietti autentici e falsificati.

Come si procede per verificare l'autenticità dei biglietti di banca? La prova si fa per mezzo d'uno stereoscopio ingegnosamente disposto, nel quale si mettono due biglietti. Se tutti e due sono veri, le due immagini si confondono, e non se ne vede che una sola, le cui parti sono su uno stesso piano. Se invece si osservano due biglietti che non emanano dalla stessa lastra, le due immagini non coincideranno esattamente, perché, anche nell'ipotesi della più perfetta imitazione, la forma e la posizione dei caratteri e gli altri particolari presenteranno sempre alcune differenze che lo stereoscopio fa chiaramente apparire con un rilievo che non lascia dubbi.

Una città all'asta.

Negli annunci di un giornale di Colonia si legge questa strepitosa notizia: « La città di Beresowka, nel governo di Elisabetgrad (Russia) sarà messa all'incanto il 3 ottobre prossimo, a domanda di un commerciante d'Odessa, tale Anatz ». La città di Beresowka gli deve, infatti, una somma di trecentomila franchi. Nonostante parecchie ingiunzioni, essa non ha pagato il suo debito. Ne ha tanti altri che similmente non può saldare! Il creditore inesorabile vuole, ad ogni modo, soddisfazione, e determinerà lo strano spettacolo d'una città all'asta.

L'espedito d'un giornalista.

Tra i grandi espediti usati da Barke Honan, un corrispondente del Times, si ricorda quello da lui usato nel 1855, durante il congresso di Toplitz. Non facendo troppo a fidanza con la sua qualità di corrispondente, non era arrivato a Toplitz che per mettersi a letto. Anzi, a colorir meglio la cosa, aveva pregato un collega di fargli il servizio, avvertendo nello stesso tempo il Times di non tenerne conto. S'era messo a letto non perché fosse malato, ma perché, fingendosi di esserlo, s'era assicurato le visite quotidiane d'un medico celebre che curava re di Prussia. Quando, ogni giorno, il dottore arrivava, il giornalista cominciava col gemere e lamentarsi del suo stato. Ma la presenza di quell'uomo di genio operava un miracolo: Barke Honan s'ingegnava a trattenerlo, mettendo a poco a poco la conversazione sul congresso, e arrivava così a ottenere alcuni particolari intimi sulla riunione diplomatica. Appena il medico usciva, il giornalista si levava e scriveva. Fu così che senza uscire dalla camera poté dimostrarsi sempre più e meglio informato dei suoi rivali. Il medico, al quale egli aveva tratto, come si dice, il commercio di corpo, fu d'altra parte persuaso d'aver fatto una cura difficile. « Ora ve lo posso dire, giacché siete convalescenti: l'avete scampata bella. Non credevate che avreste potuto raccontarla! »

Il sollino dei bicchieri di birra.

Intrepidi bevitori, gli studenti barbareschi reclamano che i recipienti di birra che son loro serviti siano esattamente pieni. Essi hanno fondata una associazione con lo scopo di protestare per l'abusoso del « sollino » e si sa che si designa così il collare di schiuma con cui si serve la birra. Il pubblico — dice l'associazione — è in questa maniera frodato di quasi cinque milioni di franchi all'anno. L'azione dell'associazione non pare debba rimaner sterile, giacché un garzone di birreria, citato in tribunale dagli studenti, è stato condannato ad otto mesi di prigione e mille marchi d'ammenda, perché ha accumulato dei risparmi fraudolenti a danno di ventimila marchi non riempendo a sufficienza i bicchieri degli avventori.

Cavalli minuscoli.

Certa razza di cavalli, originaria di Inghilterra, fa furor in questi giorni in Inghilterra e agli Stati Uniti. La statura degli animali varia da 80 a 90 centimetri. Tutti i fanciulli ricchi ne vogliono avere uno il grazioso animale, appena più grande d'un mastino, è d'indole dolce e d'una estrema delicatezza di movimenti. Resistentissimo, sopporta senza sforzo un peso relativamente elevato. Ultimamente sono stati venduti a Londra più di quattrocento di questi piccoli pony. Essi si vedgono, in Hyde Park, seguire docilmente i loro padroncini, oppure lasciarsi facilmente afferrare, strappando da destra a sinistra un filo d'erba, un rametto. Il loro prezzo varia da 400 a 600 franchi.

Pesce addomesticato.

Un abitante di Stockfield avendo preso, alcuni anni fa, una piccola trota di soli alcuni centimetri di lunghezza, riuscì di allevarla e la mise in una vasca. Oggi, la trota è grossa, e ciò che è sorprendente, perfettamente addomesticata. La mattina, quando il padrone va a vederla, essa fa capolino dall'acqua alla sua chiamata, nuota alla superficie e gli prende il cibo dalla mano. E ciò che prova che il pesce riconosce il padrone è che non risponde che alla sua chiamata, e rimane sordo a quella di ogni straniero.

Entrate postali.

Ecco una piccola statistica delle entrate postali nei più importanti Stati. In Inghilterra la corrispondenza dà il maggior reddito: essa porta al tesoro inglese la bella somma di 128 milioni. Vien quindi la Russia, con un beneficio netto di 116 milioni, poi la Germania con 94 milioni. La Francia viene in seguito con l'annuo guadagno di 48 milioni. Poi: il Giappone con 19 milioni; la Spagna 18 milioni; il Belgio 16 milioni; l'Ungheria 15; l'Italia 11. Ma negli Stati Uniti vi fu l'anno scorso un deficit di 53 milioni.

La pinguine d'un tenore.

Un curioso processo pare si debba svolgere in America tra un tenore italiano e la direzione del teatro Manhattan. La direzione aveva scritturato il tenore, ma trovandolo troppo grasso, gli prescrive di ridurre la sua cintura d'almeno sette centimetri. Il cantante esita. Egli è andato in America per cantare, non per seguire un regime antiposascarico. E' permesso di domandare se l'estetica autorizzi simili pretese. Un tenore non è un fantino.

I prezzi delle **AUTOMOBILI**

BIANCHI

Modello 1908

sono di assoluta convenienza.

Società Anonima **E. BIANCHI** - MILANO

ESPERIENZE INTERESSANTI

Le facoltà sensitive negli animali.

Non poche sono le specie zoologiche dotate di acutissimi sensi, si da indur-

Ma, riconosciuto questo in modo in-

Circa il potere auditivo, ad esempio,

Nel campo di questo senso, si cercò di

I membri dell'Istituto convennero ne-

Visto che il lupo è riconosciuto un

Con pazienza infinita, poi, si perven-

Dopo un minuto d'immobilità, con

L'esperienza fu ripetuta moltissime

Gradatamente, poi, si scese di tono

Era quello il limite minimo della

Il professor Hachet-Souplet assicura

La potenzialità visiva, ad esempio,

Nessuno ignora quanto sia potente

In un grande numero di vertebrati

Nel batraci, ad esempio, ed anche in

REGALI CONTRATTAZIONI POLITICHE

Edoardo VII e Francesco Giuseppe

Da qualche anno le grandi questioni

paesi ch'essi governano. Chi ha dato

di quest'ultimo incontro sieno stati i



L'imperatore Francesco Giuseppe e il re Edoardo VII a passeggio a Ischi dopo il convegno politico. (Fot. Croce).

male o come si dice coronate da una

mal. Negli ultimi tre mesi Edoardo VII

litico, i due monarchi si recarono a pi-



Il calzolaio Voigt appena uscito di carcere.



La domestica Riemer, sua zingra Egeria.

TRUFFATORI DI GENIO

Il falso capitano di Koepenick.

La settimana scorsa l'imperatore Gu-

E' quasi inutile ricordare che il Voigt

riuscito a meraviglia. La bizzarra avventura non sarebbe stata possibile, si capisce, in un paese meno soldatesco della Germania.

Arrestato, il Voigt venne condannato per truffa a quattro anni, scontati solo in parte.

Per avere idea del fanatismo destato dall'audace calcolista sessantenne in tutta la Germania basterà sapere che egli riceve e riceve da ogni parte doni di denari e di oggetti. Mentre era in prigione accumulò così la bella somma di 40.000 marchi, ed una signora, ammirata, gli lasciò, morendo, una pensione vitalizia!

Ora tutti i teatri di varietà vanno a gara nel contrastarsi il Voigt, ed egli già accettò il posto di bigliettaio in un teatrino di Kiel a 300 lire mensili per un anno.

Prima della meravigliosa sua truffa il Voigt aveva per amante una domestica cinquantenne, certa Riemer, che gli rimase fedele durante la cattività e che ora si ricongiunse a lui a godere la buona fortuna. E' la sua ninfa Egeria alla quale il Voigt usa chiedere ispirazioni... Certo oggi in Germania si parla più del ciabattino Voigt che del conte Zeppelin.

CURIOSITA' NATURALI

Un fanciullo con 24 dita.

Qualche mese fa (nel n. 9) abbiamo riprodotto il ritratto di un ragazzo siciliano nato a Krems, presso Vienna, il quale viene condotto in giro per il mondo da uno speculatore per il fatto che pesa oltre 200 chili ed ha le mani ed i piedi provvisti caduno di sei dita, tutte snodate e sensibili e servibili.

Quest'ultimo fenomeno sembra però meno raro di quanto si crede. Un nostro lettore infatti, il dottore D. Fazzini,



Il ragazzo toscano con 24 dita.

ci scrive di « aver trovato nei dintorni di Montepiano (Appennino Toscano) il fanciullo decenne Pio Mazzetti, figlio di un operaio, che presenta sei dita per ogni mano e per ogni piede. Questa caratteristica gli ha valso il nomignolo di ventiquattro ». Come appare da questa fotografia, trattasi di un caso di deformità assai interessante perché le sei dita sono regolari come se in realtà tutti i mortali possedessero 24 anziché 20 dita. Il dottor Fazzini si propone di studiare anche con la Röntgenfotografia il caso da lui scoperto.

Il contadino piantava delle patate. Il predicatore, fresco di scuola, volendo stordirlo con la mostra delle sue cognizioni botaniche, gli chiese: — Che qualità di patate stai piantando? — Patate crude, signorino. — risponde il buon uomo.

— Scusi, ella è certo quel saltimbanco che si fa tanto ammirare al... — Giuocotto, io sono un ginnasta, non un saltimbanco; lei è forse un reporter? — No; sono un giornalista.



Il laghetto di Canavay a 2915 metri: il più alto d'Europa? (Fot. Brocherel).

EPISODI DI VITA MODERNA

Giovani inglesi che viaggiano gratis.

Fra le innumerevoli forme di réclame in uso nel giornalismo contemporaneo, specie fra i popoli anglo-sassoni, una fra le più singolari e fra le più simpatiche è quella scelta dall'inglese Daily Mail, consistente nell'offrire un viaggio gratuito nell'Europa continentale a quelle venti signorine d'Inghilterra che riuscissero elette in un pubblico referendum.

Più che l'idea gentile, ciò che colpisce in sommo grado noi italiani è il fatto che delle ragazze, non molto belle né notevoli per alti meriti artistici o scientifici o per eccezionali eroismi abbiano potuto raccogliere un numero così enorme di voti. La signorina Jessie Bruce figura infatti in capo lista con un milione e 63.127 voti, mentre l'ultima eletta, la signorina Blakemore ne ottenne più di 400.000.

Trattasi di giovani che si resero popolari o come insegnanti, infermiere, benefattrici, o come appassionate di sport o di musica; appartengono tutte alla provincia e sono tutte nubili ad eccezione di una, la signora Marguire.

Il viaggio, organizzato signorilmente, è diretto dal rappresentante dell'Agenzia che lo assunse. Una redattrice del Daily Mail accompagna la simpatica comitiva che visitò la settimana scorsa



Miss Bruce che raccolse 1,063.127 voti

anche Milano dove giunse da Parigi e dalla Svizzera.



Le 20 signore inglesi che viaggiano, per votazione popolare, l'Europa gratis. (Fot. Forvelli).

Il lago più elevato d'Europa?

Nella sua opera magistrale sul « Mondo delle Alpi » F. de Schudi affermò in buona fede essere i più elevati serbatoi d'acqua dell'Europa i laghi di Col Fenêtre, nei pressi del Gran S. Bernardo, e di Rawyl, nel massiccio del Wildhorn, nell'Oberland bernese. Questi laghi raggiungono i 2700 m. d'altezza.

Durante una escursione fatta recentemente nell'alta Valsavaranche, valle secondaria della Dora Baltea, scoprii uno specchio d'acqua, che credo, se i miei calcoli non fallano, deva battere il « record » dell'altitudine fra tutti i laghi europei. Si tratta del lago di Canavay, situato a 2915 metri sul mare, nella più elevata piega del vaghissimo altipiano del Nivolet, finitimo delle valli dell'Orco e dell'Isère. La sua presenza passa inavvertita ai rari alpinisti che capitano in quella piaga deserta e selvaggia, perché trovasi nell'incavatura a mo' di cratere, di uno scaglione roccioso che si erge isolatamente nel punto più appartato della regione.

Esso è dovuto senza dubbio ad uno slittamento di strati di roccia, i di cui banchi si vedono ancora inclinati verso l'asse del lago. Apparentemente non si scorgono affluenti o emissari; il lago deve certamente alimentarsi e scaricarsi a mezzo di vene sotterranee come quasi tutti i laghi alpini.

Le sue rive sono cosparse di detriti e prive di vegetazione mentre la spiaggia è ancora in gran parte annevata. Grumi di neve staccatisi dalle rive galleggiano sulla superficie come minuscoli « icebergs » dando l'illusione di una fantastica baia polare. Tutto intorno si ammira un vasto e svariatissimo anfiteatro di alte montagne nevose, fra cui spiccano le guglie del Gran Paradiso, del Ciarforon, della Becca di Monclair, della Punta Forà e, al di là del solco dell'alta valle di Ceresole, la schiena dentellata delle Levanne.

Forse che qualche nostro lettore conosca in Europa laghi più elevati del 2915 metri del Canavay? G. B.

BIZZARRIA POETICA

Gli uomini stolti che non sanno amare celan co' veli la fiorente sposa: sotto que' veli più sereno pare il bel volto di rosa.

I piccoli timor de' giorni andati sotto que' veli son dimenticati.

Gli occhi, sinceri forse a quando a quando

ne' lunghi giorni del fidanzamento,

scorrono un riso blando

e in dolcezza si muta ogni tormento:

sotto l'onda del velo agile e intocca più fresco pare il rosso della bocca

che, se il labbro si atteggia ad ironia velatamente, per un improvviso

strano pensiero di malinconia ch'ombra la fronte e il viso,

l'amara piega de le labbra accese tra le sue pieghe asconde il vel cortese...

E scende il velo da la testa incline con luci e scintille d'acqua sorgiva, quasi contesto di stellant brine

o di rugiada viva;

scende il bel velo lucido che pare tolto a le spume candide del mare.

Ma quanti spalti tra le pieghe ascose; quanti pungelli per tenerlo ritto, l'immacolato velo de le spose...!

E' feroce delitto pungere tanto il simbolo che dice:

Questa donna è una vergine felice!

Poveri veli e povera corona!

Che fra i capeghi morbidi s'implica!

Composta in ansia da la Mamma buona o da una dolce amica

sembra, col fresco e vivido candore, temprar degli occhi il trepido fulgore.

Poveri fiori da la vita breve; poveri veli che durate un giorno!

Gelidi siete come bianca neve, siete senza ritorno;

etnico e freddo un nero stipo accoglie gli scialbi veli e le avvizzite foglie.

E quando in un lontano di la mano che vi teneva castamente avvinti vi spiega al sole e voi di un riso strano, poveri veli stinti,

la dolorosa ironia cogliete, voi che solo la gioia conoscete;

o come a quella che vi fissa e ride siete senza lucor, senza profumo!

La donna che vi guarda e vi deride vide solversi in fumo,

in aere fumo da le nere ondate, il sogno che coi fior coronavate...

Gli uomini saggi che ben sanno amare mudo vogliono il capo de la sposa;

senza corona vogliono baciare la fronte luminosa;

scrubano i veli e la corona in fiore pel giorni de la morte e del dolore...

VIRGILIO PEZZINI.

LE GRANDI MANOVRE

L'azione dell'artiglieria.

Su un vasto specchio d'acqua che è compreso tra Genova e la Sardegna e lungo il litorale ch'esso bagna si stanno svolgendo delle manovre combinate fra la flotta e l'esercito alle quali i tecnici annettono molta importanza. Vi assistono principi, senatori e deputati ed al periodo finale assisterà anche il Re.

dato che la granata carica di pertite fa nel terreno degli imbusti di 7 metri di diametro e profondi 2, spostando circa 40 metri cubi di terra. Contro parapetti in calcestruzzo l'imbuto ha il diametro di 2 metri e la profondità di 0,80, senza tener conto delle lunghe lesioni che produce nel massiccio del parapetto stesso. La gittata massima di questa moderna arma di distruzione è di circa 7000 metri.

Anche riproduciamo le fotografie che



Mortaro di 210 mm. impiegato nella difesa costiera alle attuali manovre.

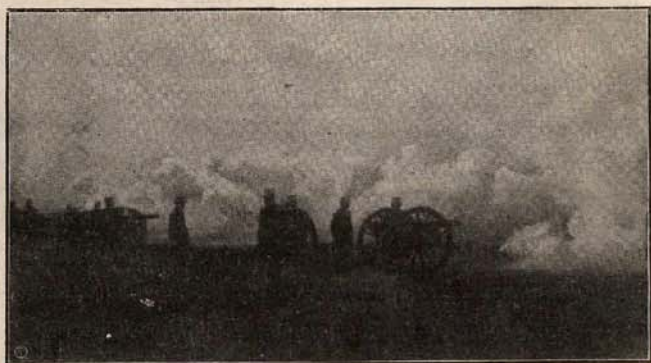
L'azione è così vasta e complessa che non riesce possibile illustrarla se non nei suoi episodi. Dal momento che un supposto nemico ha il compito d'invasione e occupare, se possibile, le città litoranee, è ovvio immaginare la parte importante che è assegnata all'artiglieria. Ecco infatti uno dei più micidiali strumenti che viene usato di questi giorni. E' un mortaio da 210, di manifattura nazionale. I proiettili ch'esso lancia sono d'una efficacia considerevole. Nelle esperienze eseguite di recente si è as-

mostrano la presa di posizione, il puntamento ed il tiro di una batteria da 87 mm. di bronzo. Nelle odierne manovre combinate tali batterie sono in funzione con l'incarico di impedire l'invasione del nemico.

Per fortuna trattasi di nemici da burla, i quali l'inimicizia loro fanno consistere nella foderia bianca al cheppì. Levate le fodere, invasori e difensori tornano amici più di prima perchè affratellati dal maggior appetito che le comuni fatiche guerresche risvegliano!



Gli ufficiali fanno la rettificazione del puntamento.



La batteria mentre i cannoni tuonano. (Fot. G. S.)



La manovra per mettere il cannone in posizione.

LA POSTA COI PICCIONI AL CONGO

In un paese nuovo, vastissimo e poco popolato come è il Congo francese, una delle maggiori difficoltà consiste certo nell'ottenere comunicazioni rapide e regolari. Il telegrafo comune è soggetto infatti a molti pericoli: dagli indigeni ostili che lo tagliano metodicamente, agli elefanti che sradicano i pali. Quanto a quello senza fili, l'aria umida e fortemente impregnata di elettricità, vi si oppone.

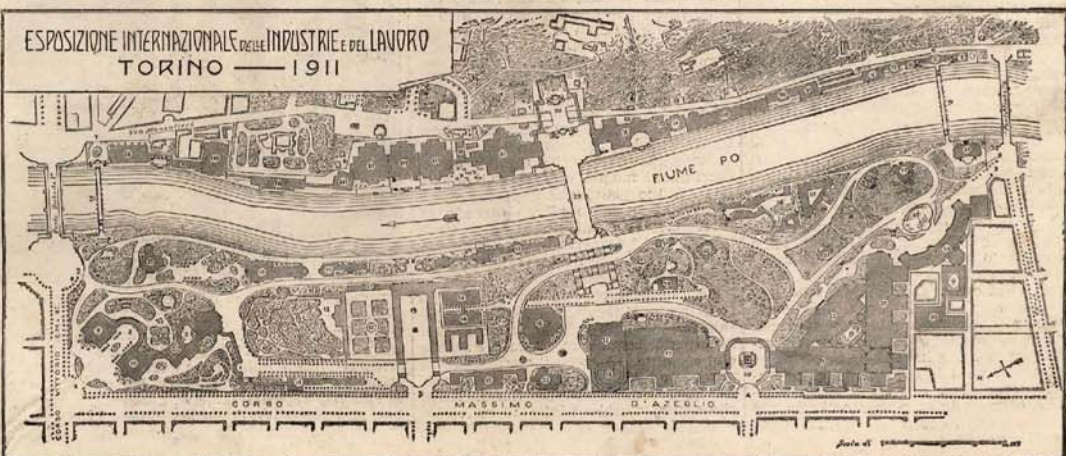
Così in quelle colonie si pensò di stabilire una posta vera e propria con piccioni viaggiatori: il centro è un colombaio stabilito a Brazzaville sul modello di quelli esistenti in varie città francesi. Il suo raggio d'azione è per ora rappresentato da un circuito di 600 chilometri di diametro, dal cui punto estremi chi abbia recato seco un piccione può spedire notizie al capoluogo in meno di quattro ore. Così i pianta-

tori isolati, gli esploratori, i pionieri d'ogni sorta portano seco l'imezzo di comunicare con un centro abitato. Ora, sotto gli auspici della Società di Geografia, è allo studio un impianto di posti di ricambio, di duecento in duecento chilometri, in guisa che i messaggeri, di stazione in stazione, arrivino a percorrere mille chilometri al giorno.

Il percorso stabilito fra le stazioni è molto inferiore a quello che può compiere un buon piccione viaggiatore; ma esso venne limitato appunto perchè a così breve distanza i volatili non si smarriscono nè ritardano. I casi di forza maggiore, per la colonia del Congo francese, si calcolano del due per cento: si che su mille chilometri percorsi da cinque colombe successivamente, le probabilità di arrivo sono del 90 per cento. Siccome poi i messaggi vengono spediti in due esemplari affidati ciascuno ad un piccione, le garanzie offerte dal servizio non sono inferiori a quelle della posta ordinaria.

Planimetria dell'Esposizione internazionale di Torino del 1911 per il giubileo della proclamazione del regno d'Italia.

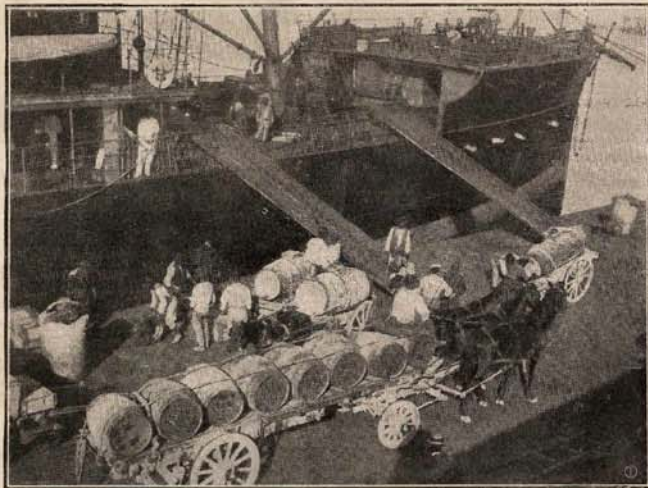
Riproduciamo di contro la planimetria della Esposizione internazionale che avrà luogo a Torino fra tre anni, nella ricorrenza cinquantenaria della proclamazione dell'unità d'Italia avvenuta nel Parlamento subalpino il 27 marzo 1861. Come si vede, l'Esposizione occuperà il parco del Valentino stendendosi lungo le due sponde del Po, dal ponte Umberto I a quello Isabella, per una lunghezza di due chilometri. L'area complessiva sarà di 7 chilometri quadrati; quella coperta dalle gallerie di 180.000 mq. L'ingresso principale sarà dal grandioso corso Vittorio Emanuele, sull'angolo del corso Massimo D'Azeglio. Verrà costruito un nuovo maestoso ponte sul Po (n. 29) e due passerelle (31) per facilitare le comunicazioni fra le due sponde. Il progetto è degli architetti Fenoglio, Molli e Salvadori.



LE NOSTRE PAGINE A COLORI

La siccità nelle Puglie.

Da qualche mese il cielo è così avaro di acqua nelle Puglie da generarvi una grave e penosa crisi: la crisi della siccità. Molti dei prodotti dei campi sono ormai andati perduti perché arsi dal sole prima di giungere a maturanza, cioè



La siccità nelle Puglie: arrivo d'un vapore pieno d'acqua a Bari. (Fot. Abeniacar).

che ha allargato la disoccupazione e la miseria in quella sventurata regione d'Italia. Vero è che l'indolenza della popolazione concorre in parte ad aggravare la situazione odierna; ma contro la persistente siccità del cielo non v'ha rimedio. L'inverno si preannuncia assai penoso causa la mancanza di lavoro: Intanto il governo provvede a far giun-

gere quasi giornalmente a Bari vapori carichi di acqua potabile provenienti da Venezia e da Ancona. Anche l'acquedotto lecchese Guardati somministra ora acqua alle assetate Puglie. Un attivissimo commercio di acque s'è attivato lungo le vie delle soleggiate città: venditori ambulanti portano in giro su carretti delle botticelle, e uomini, donne, fanciulli provvisti di anfore di ogni forma si affollano intorno ad essi per assten-

Pericolose avventure di viaggio.

Sabato della settimana scorsa, nel treno diretto del mattino da Venezia a Milano viaggiava un povero operajo pazzo, di Valcamonica, che due suoi congiunti conducevano al manicomio. A certo punto il pazzo riesci a svincolarsi dai due, e armatosi — non si sa come — d'un affilato coltello cominciò a correre lungo i corridoi delle vetture intercomunicanti smaniando e minacciando di uccidere quanti gli si paravano davanti. E' facile immaginare lo scompiglio avvenuto: i viaggiatori ripararono nei ri-

spettivi compartimenti barricando con le valigie gli usci; le signore urlavano mentre qualche ferroviere audace e qualche uomo robusto, oltre ai due cui il pazzo era affidato, rincorrevano il poveretto tentando afferrarlo e disarmarlo. Dato il segnale d'allarme il diretto si fermò presso Calcio e finalmente il pazzo fu raggiunto e trattenuto a stento da dieci braccia. Fattolo discendere, il treno riprese il viaggio, ma della pericolosa avventura molti serberanno ricordo. Andarono in frantumi parecchie lastre ed un ferroviere rimase ferito dal coltello del pazzo. Qualche viaggiatore riportò delle contusioni.

CHE COSA SANNO FARE I CIECHI

La seconda conferenza ed esposizione triennale ed internazionale dei ciechi a Manchester, che si tenne nel mese di agosto, ha rivelato alcuni lati curiosi ed interessanti della vita dei ciechi ed ha dimostrato che malgrado il gravissimo difetto fisico il cieco è spesso capace di superare difficoltà, tali anche per i sani, e persino di giungere a coprire quelle cariche della vita sociale che stanno più alle nella stima degli uomini.

E' forse la stessa immensità della malattia o dell'imperfezione che ha spinto il cieco a combattere così gagliardamente con le tenebre che lo circondano. Sono classici gli esempi di Omero e di Milton che, ciechi ambedue, ci hanno lasciato superbe opere di poesia. Ma dietro di essi tanti altri ciechi più umili hanno saputo egregiamente agguerrirsi nella lotta della vita e riuscire là dove non riuscirono i sani.

Il dottor Campbell, uno dei congressisti, cieco anch'egli, che tenne una conferenza sulle « Ricreazioni dei ciechi », ha dimostrato di saper cavalcare non solo il cavallo ma anche la bicicletta. Egli è un vogatore ed un alpinista indefesso ed ha raggiunto la cima del Monte Bianco — una performance quest'ultima che molte persone dolate di occhi perfetti gli possono invidiare.

Quattro anni fa un podista cieco traversò l'Inghilterra da Blackpool a Margate, compiendo un percorso di oltre 600 miglia inglesi, qualcosa come 736 chilometri di strada.

Ci sono stati parecchi avvocati ciechi. Uno dei più bravi fu Giorgio Summers Griffithy, laureato nel 1852 che divenne un avvocato di grido.

L'Inghilterra possiede una rarità nel giudice Giorgio Smith, un magistrato cieco che potrebbe impersonare la nota figura della umana giustizia, ed ha perfino un cieco candidato al Parlamento, Walker King di Exeter scelto come candidato liberale del Somerset.

Una meraviglia fra i ciechi è il ballerino negro Waker, un americano che dopo essere apparso sul palcoscenico di molti caffè-concerti diventò cieco per atrofia del nervo ottico. Per parecchio tempo stentò la vita sino a che si azzardò a tentare una scrittura senza parlare del suo difetto, il quale non appare ad uno spettatore non tecnico a causa dello stato normale dei mezzi esterni dei suoi occhi. Per diciotto mesi danzò sul palcoscenico senza che alcuno, all'infuori di sua moglie, conoscesse il suo difetto. Affine pensò che dopo tutto non ci avrebbe perduto affatto dicendo di essere cieco e rivelò il segreto al direttore del caffè-concerto in cui si trovava (a Londra) che se ne servì per una colossale réclame.

Ad Alderney, pure in Inghilterra, si è reso famoso Giacomo, il cieco, un operaio che perdette la vista lavorando in America in seguito a trauma per caduta d'una pianta. Giacomo il cieco prestava servizio ad Alderney come portatore di lettere e commissionario (un mestiere che non si direbbe adatto ad un cieco) e si guadagnava la vita servendo specialmente i soldati del Forte Alberto.

Una notte due soldati si perdettero sugli scogli fra la collina ed il mare e finirono col trovarsi in una posizione talmente critica da non saper più da che parte uscire dalle scogliere. Udite le loro grida di richiamo, nessuno del paese osò di notte affrontare sentieri tanto pericolosi, eccetto Giacomo il cieco pel quale la notte era continua; egli si avanzò impertterrito per le scogliere finché raggiunse i soldati e riuscì a condurli alla riva del mare per sentieri che nel-

l'oscurità erano praticabili a lui solo.

Il proprietario dell'Hotel Victoria a Richmond, nello Yorkshire, è anch'esso un eroe cieco. Nell'aprile scorso s'appiccò il fuoco al suo albergo: egli si lanciò tra le fiamme e andò a salvare il suo bambino col quale riuscì a porsi in salvo scalando la facciata posteriore dell'albergo.

Sono ciechi codesti che possono portarsi come esempio a chi possiede due buoni occhi. C. DENOTIS.

ONORANZE SECENTENARIE a Fra Jacopone da Todi

Todi, la *Tuder* dei Romani — la cittadina dall'aspetto aspro e medievale che però s'adagia mollemente sopra un colle umido nel circondario di Perugia — si appresta a tributare solenni onoranze secentenarie a Fra Jacopone, a quel rude poeta mistico quattrocenti-

venisse ... la febbre quartana, La continua o la terzana, La doppia quotidiana, Colla grande idropisia, ecc.

Per avere scritto contro il pontefice Bonifacio VIII nei versi:

O Papa Bonifacio quanto hai giocato al mondo? fu imprigionato nella rocca di Palestrina.



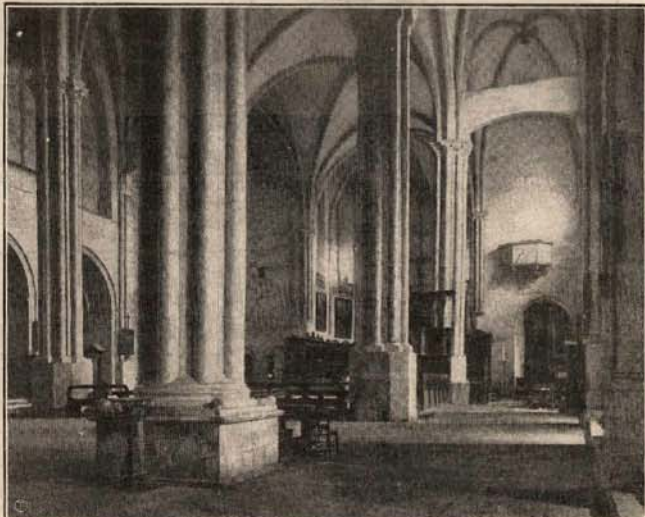
Veduta generale di Todi - in provincia di Perugia - patria di Fra Jacopone.

sta che può riguardarsi come uno dei primi padri della lingua italiana e che precorse di poco lo stesso Dante.

Intorno alla sua vita ed all'opera sua scrisse dottamente una trentina d'anni fa Alessandro D'Ancona

Jacopone non sopravvisse che tre anni alla sua prigionia e morì nel dicembre 1306.

Essendo entrato nel Terz'ordine francescano — prima era stato giureconsulto — i suoi confratelli di Todi de-



Maestoso interno della chiesa di S. Fortunato ove Fra Jacopone è sepolto.

Jacopone fu chiamato per antonomasia « il trovadore di Dio ». Egli, oltre alle numerose laudi, scrisse quel poema di dolore ch'è lo *Stabat Mater*. E' nota la sua vita superlativamente ascetica a cui si assoggettò dopo la immatura morte della moglie. In espiazione dei suoi peccati domandava a Dio che gli

posero il suo corpo sotto le volte ausure della chiesa di San Fortunato.

Alle onoranze che Todi tributerà a lui nel settembre prossimo prenderanno parte le più spiccate individualità della letteratura, il ministro della pubblica istruzione, la R. Deputazione umbra di storia patria, ecc.

GL'ITALIANI ALL'ESTERO

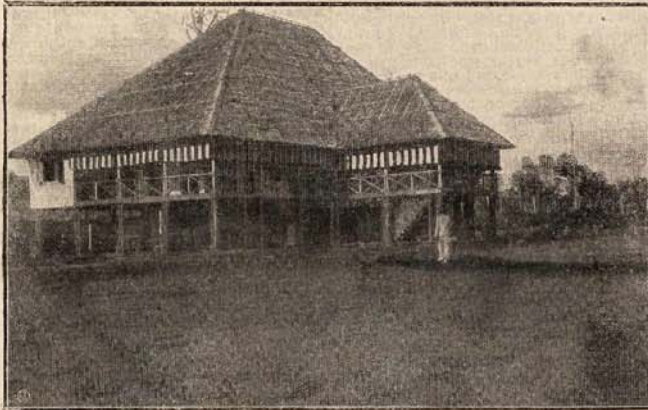
Coltivatori di cautchuc.

L'impiego sempre maggiore che vien fatto del cautchuc, nelle varie industrie e nella vita ordinaria, ha reso questa sostanza vegetale oltremodo pre-

a capitalisti inglesi. Però nella grande maggioranza britannica è riescita ad allungare un braccio anche una società italiana, anzi genovese, la quale però si chiama anglicamente *Hevea Rubber Planting Co. Ltd*. La presiede il marchese P. Pallavicino. Tale società ottenne una concessione di 4000 ettari tutti coperti di foltissima foresta vergine.



Alberi di "Hevea brasiliensis", piantati nel dicembre 1906



La caratteristica casa del direttore delle piantagioni.



Sorveglianti malesi e giavanesi assoldati in numero di 1200 dalla società italiana.

ziosa, sì che le coltivazioni dell'albero (*Hevea Brasiliensis*) che lo produce si è estesa e si estende sempre più. La penisola di Malacca pel suo clima costantemente caldo, umido e pur sano si presta a tale coltivazione più di qualunque altro paese del mondo, da ciò le moltissime nuove piantagioni di cautchuc ivi sorte negli ultimi anni. Inutile aggiungere che quasi tutte tali coltivazioni appartengono a società ed

In un anno e mezzo i 1200 coolies indiani, malesi e cinesi che sono alle dipendenze della società italiana riescono a disboscare e a coltivare l'albero della gomma su una estensione di 800 ettari. Venne anche costruita una elegante cascina per i pochi bianchi che sorvegliano l'impresa la quale può essere citata ad esempio dell'energia degli italiani all'estero. Ecco qualche fotografia che riceviamo da Singapore.

IL CONSIGLIO DEL MEDICO

Fra teste calve.

Per poco che la duri, la distinzione dei sacri libri: *Juvenes et cani*, non avrà più ragion d'essere perchè ai nostri giorni purtroppo i giovani sono già canuti come i vecchi.

E' impressionante questo avvizzimento precoce ed è in proporzione troppo spiccato, troppo predominante, perchè si possa farne soltanto un equivalente di quel decadimento senile puro e semplice che rappresenta di solito in natura.

Vediamo di intenderci prima di tutto su ciò che rappresentano calcizie e canizie nella evoluzione naturale degli organismi in genere.

Che il deperire del sistema pilifero stia a rappresentare uno degli esponenti più palesi della senilità è cosa ormai ben risaputa e sulla quale non è il caso di insistere.

E' naturale dunque che anche nell'uomo il raggiungimento di una certa età porti necessariamente a questo genere di deperimento, come è altrettanto logico ammettere che tutti i fattori che sono in grado di agire sinistramente sul nostro ricambio anche in un'età precedente a quella della vecchiaia, possono condurre a questo stato di lento inaridire che rappresenta in fondo una *vecchiaia anticipata* e che può quindi trarre in campo — in epoca prematura — la calvizie e la canizie, che sono di solito gli attributi della vecchiaia reale che interviene a tempo e luogo.

La vecchiaia è stata di recente definita una intossicazione. Si sa che tutte le malattie che aggrediscono l'uomo col significato di una invasione parassitaria agiscono per l'azione delle *tossine*, ossia dei veleni che tali parassiti secernono: così il tifo è l'effetto dei veleni elaborati dal bacillo di Eberth, la difterite procede dalle tossine del bacillo di Löffler, e così via. Nel caso della vecchiaia la produzione delle tossine è lenta, quotidiana, non improvvisa, tumultuaria aggressiva, ma la vecchiaia non è per questo meno una malattia dipendente da tossine: *le tossine del calendario*.

I veleni della vecchiaia sono in sostanza dei principi acidi che finiscono per infiltrare ed avvizzire ogni nostra fibra e che, come acidi, agiscono al modo stesso con cui agiscono in qualunque altra contingenza, cioè disseccando i tessuti, sottraendo tutto ciò che è succo, che è nutrimento plastico e colorativo, per cui quel corpo in cui tali principi vengono a prevalere finisce per cadere in condizioni di deperimento come deperirebbe lo stelo succulento d'un vegetale se immerso in un bagno acido.

Ed ecco che noi vediamo questa prevalenza di acidi indurre nel soggetto attempato quel complesso di fenomeni e di piccole alterazioni che caratterizzano la vecchiaia. La cute, cui si è sottratto a poco a poco il molle tessuto adiposo che la sosteneva, diviene raggrinzata e rugosa e poiché molto più scarsa è ormai l'irrigazione sanguigna delle pelle — cosicchè ove scorrevano altra volta venti o trenta vasi, ora ne scorrono cinque appena — essa diventa anche secca, asciutta, pergamenea, meno aperta quindi — si noti bene questo fatto, che assicurerà il progressivo accumulo di sostanze tossiche nell'età adulta — ai *salutari processi di eliminazione e di perspirazione*, che dalla cute ben funzionante sogliono essere provveduti. Le ossa che richiedono per una sana composizione, principi alcalini, come calce, fosfati, ecc., per il prevalere degli acidi sono portate ad una condizione di friabilità straordinaria ed ecco perchè con tanta facilità nei vecchi vediamo sopravvenire al minimo urto una frattura e soprattutto poi ecco perchè quando in un vecchio è avvenuta una frattura, il saldamento è lento ed incompleto giacchè quel corpo difetta della materia prima che al saldamento è appunto ineccepibile, cioè di sali minerali.

Ma assieme alla cute deperiscono i cosiddetti prodotti cutanei, ossia i peli e i capelli, e il deperimento per essi è costituito appunto dalla loro decolorazione e dalla loro caduta, rispettivamente dalla canizie e dalla calvizie.

Ora questa intossicazione senile, per designare brevemente l'alterazione progressiva biochimica che caratterizza la senilità, è, come si capisce, un fatto relativo, in ordine alla durata della vita; e come da un lato possono trovarsi dei vecchi fortunati che conservano fino a tarda età il bel colore dei loro capelli e li conservano anche fitti e rigogliosi, così anche si può intendere che in certi giovani precocemente vecchi — limitando l'espressione al solo riflesso materiale della parola — l'anticipazione possa estendersi anche all'aspetto e allo sviluppo del pelo, così da farne intervenire precocemente la deplorata degenerazione.

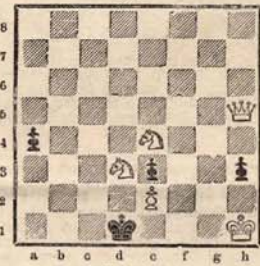
Se pertanto si ammette che tale degenerazione del sistema pilifero, quale si presenta di norma nell'età senile, stia in rapporto con un accumulo lento di sostanze acide nell'organismo, si dovrebbe ammettere che anche quando essa si presenta prematuramente nell'età adulta e nella stessa giovinezza, debba intervenire egualmente un disguido del ricambio tale da portare ad un accumulo acido. E' così infatti, e noi vedremo che la canizie e la calvizie rientrano appunto in quel quadro di fenomeni denutritivi con cui si esprime l'*imbibizione acida precoce dell'organismo*, che in molti soggetti vediamo intervenire in epoca sempre anticipata rispetto a quella che dalla naturale evoluzione organica sarebbe designata.

DOCTOR PARVA.

SCACCHI

Problema N. III di P. Alborghetti (inedito).

Neri



Bianchi

I bianchi giocano e mattano in 3 mosse.

Soluzione del problema N. 105.

- 1. Cd5, Rxd5; 2. Dg4 e D o P m.
1. Rf5; 2. Df2 se e D o C m.
1. Ae5; 2. Cg5 se e D o P m.
1. Cd5, Dg2 se e P se.

Solutori. - A. S. (Bamberg), G. C. Mauri (Cagliari), G. Montessori (Torreggio), C. Palmirino (Genova), G. Falconi (Spagna), V. Caggiati (Napoli), E. F. Fosco (Roma), E. Passino e J. Martinengo (Tempio).

In attesa della grande lotta Lasker-Tarrasch per il campionato del mondo si sta giocando a Dusseldorf un Torneo fra i maestri, soci della Associazione Scacchistica Tedesca, al quale prendono parte i signori Brody, v. Bardeleben, Fritz, v. Gottschall, John, Jöhner, Jakob, Marshall, Mieses, Brändörka, Salver, Spielmann, Swiderski, Sachtner, Trejlan e Wolf.

Riporiamo la

PARTITA N. 108

giocata il 3 agosto fra i maestri Mieses (B) e Brody (N).

Table with chess notation for the game between Mieses and Brody. Columns include move numbers and algebraic notation for both sides.

Il delegato: - Siete ammogliato? - L'arrestato: - No signore. - La guardia che esegui l'arresto: - Bugia; quando gli ho frugato in tasca aveva una ricetta per la tosse casina, una mostra di sota ed una lettera da impostare, scritta con calligrafia femminile, in data di una settimana fa. -

- Quella ragazza, vedi, ha talento per due. - O allora, perchè non la sposi? -

CARTOLINE DEL PUBBLICO

(riproduzione vietata).

AVVERTENZE.

Il 30 settembre e il 31 dicembre saranno aggiudicati sette premi a quelli che dal primo luglio e dal primo ottobre avranno pubblicato, in ciascun trimestre, maggior numero di « cartoline ». I primi premi sono di 150 e 100 lire; gli altri di 50. Inoltre il 31 dicembre saranno aggiudicati, ai più assidui collaboratori, i tre premi annuali di 500, di 300 e di 200 lire. Tutti abbonati o semplici lettori, possono collaborare a questa rubrica con un numero illimitato di « cartoline », ma occorre, a facilitare il lavoro di revisione della commissione di scelta, scrivere su cartoline o cartoncini delle stesse di-

menzioni. E' permesso anche l'uso di biglietti postali chiusi, ma non di lettera. I lavori che non sono scritti su cartoline o biglietti postali vengono distrutti.

Tutte le composizioni accettate e pubblicate ricevono, indipendentemente dai premi trimestrali e annuali, un compenso calcolato da 15 a 30 centesimi per riga di stampa. Quelle di venti righe o più brevi sono compensate con lire 5.

E' bene firmare chiaramente e dare tutte le necessarie indicazioni per il sicuro recapito della cartolina, vaglia del compenso.

Indirizzare alla Domenica del Corriere, « Cartoline del Pubblico », Milano.

Il furbo Scapin ha un degno emulo nel mio attendente, il soldato Lanterna del distretto di Salerno. Un giorno me lo vedo correre a casa allegro come un fringuello.

— Cos'hai, Lanterna?
— Aggio accattato n'urologio ch'è 'na bellezza.

E mi mostra uno di quei sedicenti Roskoff di metallo da quattro lire.

— Ma se non va!
— Lo tiengo scarico, sor tenente, pe' nun 'o fa camminà.

— O perché?
— Pecchè se cammina se consuma a molla, e nun va chiù.

Un'altra volta notai ch'egli veniva a svegliarmi la mattina cogli occhi ancora imbambolati.

— Dì la verità, Lanterna, come va che non ti lavi la faccia?

— Nun aggio tempo, tenente mio: pe' veni da vuie, m'aggio a levà prieto, aggia piglià o caffè, aggia fa lu letto, accusi aggio penzato de lavamme a' faccia ogni sera.

Diversi giorni fa gli dissi:

— Pigliami due numeri del Corriere della Sera, uno di ieri e uno di oggi.

E quel furbo di Lanterna mi portò due numeri dello stesso giorno.

— Ma cretino che sei, non vedi che sono tutti e due di oggi?

— Scusate, tenente mio: io l'aggio ditto a u' g'nalista, ma isso dicete che nun o' t'aveva di ieri: ma lei m'aveva comandato de accattà due giornali e io l'aggio ubbidito; e mo' che vuote da m'è! Manco lu proprio dovere abbasta c'ha!

Il padrone del « Bue d'oro » aveva un piccolo segreto col cochiere della diligenza di montagna. A mezzogiorno in punto la diligenza arrivava al « Bue d'oro » dove al prezzo fisso di 2,50 il viaggiatore si vedeva posto dinanzi ogni ben di Dio. Senonché prima che il viaggiatore potesse servirsi di un quinto del suddetto bene, la diligenza ripartiva. Il padrone del « Bue d'oro » faceva naturalmente buoni affari.

Ma trovò il suo castigo. Un giorno arriva un viaggiatore, faccia di bonaccione, che si mette a mangiare a 60 chilometri l'ora.

— Oh, signore, la diligenza riparte.

— Sta bene — e mangia a quattro mascalte.

Dieci minuti dopo che la diligenza è partita, il padrone, che pensa di avere accalappiato un pesce più grosso del solito, visto che il disgraziato dovrà restare al « Bue d'oro » fino all'indomani, gli dice:

— Sa che la diligenza è partita?

— Altroché, ma avevo troppa fame per andar via così.

Improvvisamente il padrone allibisce. Tutte le posate d'argento che erano sul tavolo sono scomparse.

— Il mio argento! — urla il padrone, e l'altro gli spiega che ha visto un tale salire sulla diligenza con le posate in tasca.

Viene spedito un messo d'urgenza, la corriera ritorna, il viaggiatore vi sale e dice al padrone del « Bue d'oro »:

— Le posate sono nella caffettiera. Grazie del buon pranzo.

— Se vago a Milan n'altra volta, — diceva tutto infurioso Momolo al suo amico Bastian, — no vago più a l'albergo Bristol!

— Parcozza mo? — domandò Bastian.

— Parchè, se no i ga fiducia de nautri povari provinciali, i dovaria dirmelo prima invece de farne magnar tanta rabbia! Figurate, che ne la camera dove i me ga messo a dormir, i ga ligado el candelier al muro co na corda e i xe rivadi fin a metarghe na campaneta de vero in giro a la fiamma, par paura che dele volte me saltasse l'estro de impizzar la pipa! El camarier el me ga dito de metar le mie scarpe fora de la porta che le ga gavarà lustrate, e difati a la mattina le giera lustrate... ma sotto... sotto la sola... sti maledagnati i gaveso scritto un numero col gesso... ostrega! par la paura che mi gavesse da metarghe su un altro paio che no fusse mio!

Se invece di un misero *travet* a mille e sei io fossi un ricco signore, la mia maggiore felicità sarebbe quella di condurre in ogni estate la mia Alba a godere per un paio di mesi la campagna. Adora la campagna, la cara piccina, ma il mio modestissimo bilancio fa sì che essa debba accontentarsi di Villa Borghese e del Pincio. Pure essa è felice ogniquale volta la sua mamma od io abbiamo tempo di accompagnarla. E quando il sole sta per tramontare e noi le diciamo: Andiamo a casa, Alba, perchè a momenti chiudono, — essa diventa triste triste ed una agrimuccia fa capolino nei suoi begli occhietti neri.

Ieri l'altro essa compiva il suo quinto anno di età, e poichè avevo avuto la fortuna di eseguire alcuni lavori straordinari, presi la grande risoluzione di condurla a Marino. Giunti nel bosco che domina dall'alto l'incautevole lago di Albano, aveste visto la piccina... Si mise a gridare, a saltare, a correre, si gettò e si rotolò sull'erba e fra i fiori, pazzia dalla gioia, ebbra di felicità. E continuò così per tutta la giornata.

Ma, giunta la sera, ella divenne un tratto pensierosa. Cessò di sgambettare e di ridere, e poichè io, impensierito del suo improvviso cambiamento di umore, le chiedo che cosa avesse, essa espresse così le sue inquietudini di cittadina che per la prima volta aveva abbandonato la città:

— Papà mio!... a che ora la chiudono la campagna?...

Moltissimi anni or sono mi trovavo al Quirino di Roma ove ero andato ad udire la compagnia Novelli-Leighob. Non ricordo più quale commedia si rappresentasse.

Il fatto è che dopo il secondo atto i due sommi artisti stavano in scena. Novelli che doveva dire: « Oh! essi si amano come Giulietta e Romeo! », in un momento forse di distrazione prese una fenomenale pàpera ed esclamò: « Oh! essi si amano come Giulio e Rometal! ».

Sincero ammiratore di Ermete Novelli, rimasi di ghiaccio!

Un leggerissimo impercettibile bisbiglio si udì per la sala, seguito subito da un doloroso silenzio.

Novelli non si perse d'animo e avvicinandosi al suo interlocutore gli batté allegramente sulla spalla:

— Hai sentito — domandò — che razzia di paperone ho preso?

— Eh! ho sentito! — rispose sorridente l'altro.

— Fortuna che siamo soli.

— Già! — replicò Leighob con la sua irresistibile comicità — se eravamo in teatro avresti sentito che fischi!

Scoppiò un uragano d'applausi, vero omaggio di ammirazione per lo spirito dimostrato dai due bravi artisti in quel momento sommamente critico.

Un monello fiorentino comprò con un soldo una bella fetta di fresco e rosso coccomero e dopo averla divorata avidamente grufolandoci il muso dentro:

— Aaaa! — esclamò — l'occomero gli è stata una gran bella invenzione! Con un sordino si mangia, si bee e ci si lava l'viso!

E rimirando con compiacenza i semi che aveva raccolti nella mano sinistra:

— E poi c'è anche lo stuzzichino!

E guardando poi la buccia che teneva ancora nella destra:

— E con questa si fa a l'bersaglio!

E la tirò nella schiena d'un povero gobbo che passava.

Il colmo della galanteria: Baciare la bocca di un pozzo.

Il colmo dell'economia per un avaro moriente: Ordinare che il cadavere sia chiuso in una cassa di risparmio.

Il colmo dell'abilità per un canottiere: Correr con la « lancia » in resta.

Il colmo dell'abilità per un meccanico: Inventare una macchina per comprimere gli anni, tanto da ridurli al cinquantina per cento.

Il colmo dell'altezza in un cane: Dimenticare la coda... dell'occhio.

Terenzio, un contadino tondo come l'O di Giotto, parti da una stazioncina dell'Appennino per recarsi a Firenze. Era la prima volta che montava in treno.

Comprato un biglietto di terza classe, restò meravigliatissimo quando il guardasala glielo buco con una morsetta.

Alla prima stazione un controllore aprì lo sportello e chiese i biglietti. Avuto quello di Terenzio, gli praticò un secondo foro.

Punto da viva curiosità, si volse a un suo vicino:

— Perché fanno tanti buchi a questo pezzetto di cartone rosso?

— Così vuole la legge — rispose pronto il burlesco — ad arrivare a destino senza tutti i buchi necessari c'è da andare in galera.

— In galera?

— Eh! non scherzando mica questi signori! Ora le ferrovie sono dello Stato e non si fanno complimenti.

— E quanti buchi deve avere il biglietto?

— Quante stazioni ci sono da qui a Firenze?

— Altre dodici. E guai a voi, poveretto, se non va il fate fare!

Il contadino impressionato si affacciò ad ogni stazione, gridando a perdifiato che qualcuno venisse a bucarli il biglietto. Nessuno lo ascoltò. L'avevano preso per un matto.

L'ultima stazione era oltrepassata, e Firenze si avvicinava. Terenzio agitato, spaventato, sudava freddo e rimirava il suo biglietto che non aveva che due buchi soli. Ne mancavano dodici. Come fare? Come rimediare?

Ebbe un lampo di genio. Cavato il coltello, lo adoperò come un succhiello e fece da sé dodici spropositati buchi; appunto quelli che mancavano.

Giunto a Firenze scese con aria soddisfatta, ma all'uscita fu fermato con mal garbo e condotto dal capo stazione. Non valsero scuse. Terenzio dovette ripagare il prezzo del viaggio, più una soprastata pari al prezzo stesso come multa, avendo egli presentato un biglietto che non era un biglietto, ma semplicemente uno straccetto tutto bucato come un crivello, su cui non si distingueva più né timbro, né prezzo, né provenienza, né destinazione!

Osvaldo Cagliostro non è un marito fedele, e sua moglie è gelosa. Una sera egli aveva meditato di andare in un palco a sentir cantare la signorina Calligaris. Allora manda Giovanni, il suo cameriere, a portare una lettera, nella quale lo stesso colpevole invitava la signorina Bianca Stelli a passare la sera con lui. Bisogna sapere che la signorina Bianca non scrive mai... per motivi suoi speciali.

— Giovanni — dice il signor Osvaldo — ascoltami attentamente: quando tornerai, io sarò a tavola con la signora. Ti domanderò che cosa ti hanno risposto, e tu mi risponderai come se tu avessi parlato con un signore, capisci?

— Ah! sì, signore.

— Farai attenzione di dire *egli*, invece di *ella*.

— Stia tranquillo.

Osvaldo Cagliostro si mette a tavola e aspetta il cameriere con molta impazienza e anche un po' inquieto. Finalmente Giovanni entra.

— Ebbene, Giovanni?

— Signor padrone, egli mi ha detto che non mancherà e che vi ringrazia. Oh! era molto contento.

— Chi? — domanda neglentemente la signora Cagliostro.

— Un amico del Circolo, al quale ho fatto avere un palco per la prima dell'Otello.

— Ah!

Giovanni rimane lì a guardare il padrone con riberbia, tutto glorioso della propria scaltrezza.

— Giovanni — dice il signor Osvaldo — che cosa faceva egli, quando sei venuto via?

— Signor padrone, si metteva il busto e una gonnella di seta.

Ho letto varie fanfaronate di cacciatori: contrappongo a tutte quelle sciocchezze un fatto serio, autentico, accaduto proprio a me.

Un giorno mi trovavo al tiro al piccione. Miro, lascio andare il colpo... tac! il piccione muore. Tosto parte un gemito dalla casetta vicina a quella della mia vittima. Accorriamo e vediamo un povero piccione mezzo trasformato dalla paura: dico mezzo trasformato, perchè l'occhio, il becco, le zampe e le piume erano ancora di piccione, ma la pelle era diventata d'oca.

Giuro sul mio fucile che il fatto è autentico ed aggiungo che ho potuto notare la medesima trasformazione in parecchie persone a cui raccontai questo strano caso.

Mi son trovato oggi in un tram elettrico, pieno zeppo di passeggeri, seduto al primo posto vicino al conduttore, e siccome ho la lodovola abitudine di pensar sempre male del prossimo, ho preso a pensare quanti birboni potessero trovarsi fra i miei tredici compagni di viaggio. In quel mentre l'individuo seduto accanto a me, un signore con tanto di catena d'oro e d'aneli, ha steso il braccio per passare al conduttore una moneta di una lira. Il conduttore gli ha dato il resto, e io allora, gentilmente, l'ho preso e l'ho passato al mio vicino, il quale subito si è dato a risonarlo. Il suo viso ad un tratto è diventato rosso; guardava il conduttore e pareva volesse dirgli qualche cosa; mentre, palleggiando il denaro, ha fatto due o tre volte l'atto di metterlo in tasca ed è rimasto coi soldi in mano. A un tratto si è deciso: si è alzato e barcollando, perchè il tram camminava, pestando i piedi a tutti, rovesciandosi addosso a due pellegrini che leggevano attentamente un giornale, è uscito sulla piattaforma, ed è capitombolato nella via, in mezzo alla gaia folla domenicale. « Acciderà che fretta! — ha brontolato il conduttore. — Poteva aspettare, no? che si fermasse la vettura... »

Ma io risi di maligna gioia, e mi congratulai con me stesso per la mia perversità.

Ma come... non avete capito...? Perbacco! Nel passare il denaro del conduttore a quell'egregio individuo che mi stava accanto, io avevo destralmente aggiunto ai diciotto soldi del resto, quattro soldi... miei! Mi è costata quattro miserabili soldi, la coscienza di un uomo!

Qualche anno fa, mentre ero di guarigione a Cuneo, il Gesso e la Stura (i due fiumi che confluiscono a valle di quella città, formano appunto il cuneo che le dà il nome) strapparono allagando le circostanti campagne.

La truppa, come al solito, fu chiamata a prestare l'opera propria in favore delle povere popolazioni danneggiate dalle acque, e, per molti giorni, i nostri bravi soldati non toccarono letto, costretti ad alternare i servizi di guardia coi lavori di difesa contro la minaccia delle acque, sempre pronte ad irrompere.

Una sera, durante un giro d'ispezione, mi fermai in una capanna dove aveva preso provvisorio alloggio un caporale ed alcuni soldati. Gli uomini erano fuori e sul tavolo stava una lettera appena incominciata, che un improvviso allarme aveva forse interrotto bruscamente. La lettera diceva:

« Ammor mio, siamo in fra due fochi, con l'acqua de la Stura a drita e coela del Gisso da lantra parte e siamo tanto sfadigati che non so manchio come si tira avanti col cuore sempre in aria per paura di una larme, e ti scrivo con il fucile in una mano e il badile in te lantra e la spada d'Amocle in tra li piedi... »

Carlo Monselet, altrettanto famoso per i suoi gusti di fine gastronomo quanto per i suoi arguti scritti, nei tempi della sua folle giovinezza aveva trovato un mezzo « giuocoso » per salvarsi dai suoi numerosi creditori.

Egli aveva tracciato col gesso, sulla porta della sua soffitta, la cifra cabalistica « N. 100 » sotto la quale aveva scritto questo verso di circostanza:

Avanzati se puoi, entra se l'osti!

Interdetti, i creditori si fermavano davanti alla barriera improvvisata. E se, per caso, qualcuno dei più impazienti si arrischiava a sollevare il saliscendi, dall'interno Monselet gridava con voce allarmata:

— Un momento: c'è gente!

Il creditore non insisteva: faceva delle scuse e si allontanava.

Oggi è una giornata burrascosa. Lui che ha già speso parecchi soldi, sente già gli effetti dell'acquavite ingoiata, da un ismanie, ringhia come una belva, si avventa sulla moglie a pugni alzati:

— Dammì quei soldi, non ho più nulla in tasca. Se no, t'ammazzo.

Lei grida, schiamazza, lancia improprietà:

— Maledetto quel di che t'ho sposato! Il bimbo più piccolo strilla, sconvolto dallo spavento, rifugiato in un angolo della casa e il fratello maggiore, coi gomiti appoggiati alla tavola che traballa sotto i colpi impetuosi del padre, e i pugni serrati alle tempie, medita sul compito di scuola: « Tema: Nel nido domestico, affetti e pensieri ».

L'altro giorno, ascoltando un interessante racconto di un mio amico, mi accorsi di essere in una posizione curiosa: ero tutt'orecchi e pendevo dalle labbra del narratore! Che posizione incommoda!

Vettoretta "ALCYON", 8-10 Hp.
 4 cilindri, magneto, carrozzeria 2 posti
L. 5500
 Rappresentanza generale per l'Italia
TORINO - 5, via Volta, 5 - TORINO
Bicicletta - serie ALCYON



Cataloghi e preventivi a richiesta.

LA MALARIA
ANTIMALARICO DE GIOVANNI
 Fiacone 45 sferine L. 2
SCATOLETTA DOSE GIORNALIERA
CURA PREVENTIVA CENT. 10
L'IDROLITINA
 Raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda
 dose per 10 litri L. 1
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

LA LUMINOSA
 la regina delle lastre fotografiche
SERRAVALLE SCRIVIA.

EPILESSIA
 ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del **CAV. EDOARDO CASSARINI di Bologna**
 Prescritte dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentino la cura più razionale e sicura
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie
 Si spedisce franco l'omologato dei quartieri
 Dono delle LL. MM. I REALI D'ITALIA - 14 MEDAGLIE alle primarie Espos. e Congressi Medici.

SCIATICA GUARITA
ARTRITI GUARITE
 senza piaghe nè dolori con un immediato sollievo
 col Anilichin Dr. Zenes. dei dolori colla Cura Wyles
 Rimedi di fama mondiale. Opuscoli gratis
Dr. A. PELLEGRINI, Milano, Corso S. Celso, 25.

Rivoluzione nelle Macchine da Scrivere
The Chicago
 della Chicago Writing Machine Co. di Chicago



R. ISTITUTO INTERNAZ. ITALIANO
 Collegio Convitto fondato nel 1867, dipende dal Ministero degli Esteri. Sono unito la R. Scuola Tecnica, la Scuola Inf. di Commercio la R. Scuola Media di Comm., con diritto all'ammissione alle R. Scuole Superiori Commerciali. Corsi di lingue moderne. Cappella per cattolici, Istruzione Religiosa, Scuole Interne, Giardino, trattamento signorile, villa in Riviera per bagni di mare. - TORINO, via Saluzzo, 55. (chiedere programmi)

Rivelazione per le Signore! SENO Supero! Ideale!
SVILUPPO sorprendente e forma ideale del PETTO e parti aderenti, col nuovo **Apparecchio Scientifico**, indicato ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signorine e Signore di qualunque età. Effetto immediato e permanente.
 L'applicazione dello **Sviluppatore e Conformatore del Seno**, è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale sotto la sua azione, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si rafforza nella sua forma naturale, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi **visioni esterne o medicamenti interni**, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi al delicato organismo della Donna. Inviare descrizione del Caso, che si manda **Dimostrazione Illustrata gratis e franca.**
 Visite ed applicazioni gratuite in Gabinetto dalle 10-17.
Dr. A. PARKER - Via Passarella, 3 - Milano.
 Migliaia di Signore e Signorine rose perfette e folci.



GOTTA
REUMATISMI CRONICI
 Guarigione completa col Premiato
ANTIGOTTOSO ARNALDI
 Trovasi in tutte le Farmacie e presso il Labor. Chimico CARLO ARNALDI - MILANO.

CATALOGO 1908-09
FOTOMATERIALE
SPEDISCE GRATIS contro invio di cartolina doppia la ditta
M. GANZINI - MILANO
 Via Solferino 25



METARSILE MENARINI
 Cura per MALARIA, ANEMIA, NEURALGIA, RACHITISMO, SCORFOLA, DEBILITÀ, SQUAMANTI NERVOSE ecc. ecc.
 È la base e sostanza, L. 12, 4 bott. e scatola, franco di porto
FARMACIA INTERNAZIONALE A. MENARINI
 Via Calabritto, 4 - NAPOLI
 Confil. esp. per: Roma, Firenze, Pisa, Livorno, Venezia, Padova, Milano, Bologna, Napoli, Bari, Catania - Si vende in tutte le Farmacie
RICOSTITUENTE PER BAMBINI **SICURO** **PER ADULTI**

Biciclette "STYRIA,"
 Moto-ciclette "STYRIA e REPUBLIC"
 Marche fama mondiale. Eleganti, scorrevoli, solide
Vendita anche ratealmente
 Chiedere cataloghi e certificati
I. Wollmann - Padova.

CREMA GLICERINA ARÈNE
ALLA VIOLETTA
 Per l'igiene e la toletta della pelle
BELLET SENÈS & COURMES
Successori d'ARÈNE - NAPOLI

Le Autolette "ADLER,, (Klein Auto)
 Modello 1908
 sono il non plus ultra di solidità e di buon funzionamento
 Si domandi Catalogo N. 12
 Rappresentante generale per l'Italia:
CARLO GLOCKNER - MILANO
 Via Solferino, 39



SOLIDITÀ. NITIDEZZA. RAPIDITÀ
 Facilità d'uso incunabile. Un esame intimo della "CHICAGO", ha fatto sì che la Giuria dell'Esposizione di Parigi 1900 le ha assegnato la Medaglia d'Oro, e questa onorificenza acquista tanto maggior valore se si pensa che la "CHICAGO" ebbe a sostenere a quella Mostra il confronto e la concorrenza di tutto le primarie marchi del mondo.
Prezzo L. 300 Sconto ai Rapp. e Rivenditori
Agente generale per l'Italia
VITTORIO DEROSI
 Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

CACCIATORI!
 Sono giunti i **Nuovi Fucili** della celebre Casa inglese
ISAAC HOLLIS & SONS
 di Birmingham
Prezzi modicissimi



Domandare catalogo al rappresent. ante generale per l'Italia:
CARLO GRIMALDI
 Milano - Piazzale Venezia, 3 - Milano
IMPORTANTE. - Domandare listino spec. dei fucili inglesi della Casa FIELD messi in liquidazione.

SEGRETO
 per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo risultato. Da non confondersi con i soliti impostori.
GIULIA CONTE, Vico, Berio 4, NAPOLI.

PETROLINA LONGEGA
 a base di petrolio inodore soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. E' raccomandato l'uso a tutti specie alle signore. E' efficace alle persone che colpite da malattia, hanno perduto i capelli. Un fiacone L. 1.50 e L. 2. Fabbricante **ANTONIO LONGEGA - VENEZIA**



"IGIENICO,"
 (BREVETTATO)
insuperabile ritrovato per rinnovare ai tessuti l'aspetto di nuovo.
L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO AUSTRIA
INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone. Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.
AGISCE SUL TESSUTO
QUALE DISINFETTANTE.
 In vendita presso droghieri e profumieri
 Depositario per MILANO:
MENOTTI BELLOSI - Via Tiziano, 5
 Telefono. 69-32



Marca depositata.

La cura di Salsomaggiore in casa propria!
 Richiedere informazioni alla Ditta
D. MAGNAGHI & C.
 Corso Venezia, 73 - MILANO

DISARMO

NOVELLA

— Carne arrosto e pesce fritto, pesce fritto e carne arrosto, e sempre così, per tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno! — disse il primo macchinista sbattendo con rabbia la salvietta sul tavolo.

— E per trecentosessantasei negli anni bisestili — aggiunse, con un accento lievissimo d'ironia, il secondo ufficiale. Il macchinista lo guardò bieco, poi disse, con intenzione:

— Certo, se tutti tacciono! Se si trova sempre tutto buono... tutto abbondante, se i reclami non si fanno proseguire, finiranno per darci pane e cipolle da mangiare... e ce lo meriteremo!

E sbirciò di sottocchi il primo ufficiale il quale, seduto a capo di tavola, mangiava e taceva, cogli occhi nel piatto.

— Unione ci vuole, unione! *Viribus unitis* e allora... — entrò a dire con voce sorda e col viso truce il secondo macchinista, uomo pacifico quant'altri mai, incapace di far male ad una mosca, ma che aveva la mania di parere socialista anarcoido... molto avanzato.

— Chiacchiere.

— Come, chiacchiere!

— Ma sì, chiacchiere. Parole e null'altro. Tutti coraggiosi... a parole e qui dentro: — Ed il secondo ufficiale scrollò le spalle in atto di commiserazione.

— Pure... — arrischiò il terzo ufficiale, « lo scienziato » che era sbarcato dal *Citta di Roma*.

— Anche lei sovversivo... con tanta scienza? Oh! oh! Si calmi. Comincia adesso. Ne vedrà, navigando, delle più dure... della carne arrosto e del pesce fritto.

Il primo ufficiale, uomo sui quarantacinque, robusto, ma coi segni di lunghi anni di mare sul viso, mangiava e taceva. Anzi, non ascoltava nemmeno. Il suo pensiero era altrove: correva con desiderio a casa sua e vi si riposava. Per molti ancora la casa è un luogo di pace e di riposo. Costoro sono i felici. Tutti hanno dei dolori; pochi hanno un luogo dove questi dolori sono compresi e condivisi. Egli mangiava e pensava che a quell'ora istessa sua madre, sua moglie, i suoi tre figli facevano una colazione ben più magra di quella che servivano a lui nel quadrato ufficiali dell'*Ausonia*, bello e grande piroscalo da passeggeri ancorato nel porto di... E gli pareva, mangiando meglio della sua famiglia, di commettere un'azione indecisa; avrebbe voluto, potendo, divider la sua parte con loro, o meglio cambiarla, perché il primo segno dell'amore vero è la mancanza di egoismo.

La discussione s'inaspriva intorno a lui senza che egli se ne accedesse. Ad un tratto si scosse ad un urlo generale, un frastuono che pareva il tonitruo. Guardò. Erano gli ufficiali che salutavano in coro il primo commissario apparso allora sulla soglia, mandandogli le più svariate invettive.

— Bella, bellissima colazione! — Nuova poi... Troppi alimenti azotati! lo stomaco è un lambiccio... Ma che lambiccio! Vogliamo della verdura fresca... — Ci trattate come cani! — Almeno sui vapori della Società Reale si mangia!... — E coll'Italo-americana? — Sì, sì, gridate, ve la darò io la

colazione — rispose il commissario entrando. — Ora sentirete.

— Che cosa c'è? — chiese il primo ufficiale inquieto.

— Novità importanti e non piacevoli. Ho visto il comandante all'amministrazione e mi ha incaricato di dirle come prepari ogni cosa perchè l'*Ausonia* va in disarmo.

— In disarmo! — gridarono gli ufficiali ad una voce, dolorosamente sorpresi.

— Sicuro; a partire da lunedì. — E il guardò rignando, felice di quella diversione che gli risparmiava le solite querimonie sul vitto, sul servizio, ecc.

— Giuseppe! — gridò al cameriere, — portami due uova al burro. Non mangio altro, io.

— Per quanto tempo? — chiese il primo ufficiale fattosi ancora più serio.

— Per più di due mesi, pare — rispose il commissario sedendosi a tavola.

— Fino a quando riprenderà il movimento d'emigrazione.

La notizia aveva prodotto il suo effetto. Nel quadrato ufficiali, piccolo locale dove si faceva molta maldicenza e dove si sostenevano le discussioni più sbalate, era passato come un soffio di aria gelida che aveva spento tutti gli ardori. Solo il secondo macchinista diceva a denti stretti: « Si capisce! Un'altra infamia del capitale! » Ma nessuno, ora, gli badava. A tutti, come in un lampo, erano apparse le gravi conseguenze del disarmo e tutti temevano pel loro avvenire. Il pesce fritto e la carne arrosto non parevano già più pietanze tanto disprezzabili.

— E... — interrogò il primo macchinista — le paghe corrono?

— Altro se corrono! — rispose il commissario colla bocca piena. — Corrono tanto che ci vorranno più di due mesi per raggiungerle.

— Lei è molto allegro — notò in tono agrodolce il primo macchinista.

— Che ci vuol fare? Tanto è lo stesso: disarmo per due mesi buoni o cattivi; paghe sospese: tutti a casa, quelli che l'hanno; spese raddoppiate, impiego in pericolo, ma, in compenso, riposo... e divertimenti!

— Cane d'un mestiere! — esclamò il primo macchinista. Ed uscì con un diavolo per capello.

— Se è cane per lui che guadagna... quello che guadagna, figuriamoci per noi — disse il secondo ufficiale. — Almeno se la meritasse la paga! — aggiunse guardando gli altri che approvavano, vigliaccamente, in silenzio. E bevuto un ultimo sorso, uscì lui pure.

— Avete sentito? — chiese il terzo macchinista. — Che prosponea e che giudizi! Lui solo se la guadagna la paga... Come se non si sapesse chi è, da dove viene, e...

— Mah! — interruppe il secondo macchinista. — Siamo pecore. Pecore siamo, guidate da lupi. Bisogna scuotere il giogo, scacciare i pregiudizi... cozzolare le occasioni.

— E brandi ferocemente il coltello... per sbucciare una mela che addentò poi con rabbia e masticò in un minaccioso silenzio, alzandosi all'ultimo boccone, ed uscendo seguito dagli sguardi ironici del primo commissario che disse subito:

— Povero Rabagas da strapazzo! Perché non le coglie lui le occasioni per il primo, invece di seccarci colle sue ridicole pose?

— Ed è da stupido, perchè quando non si ha un soldo da parte... — appoggiò il terzo macchinista.

— E con un'intelligenza limitata come la sua... Va via anche lei?

— Sicuro. E' già l'una passata ed ho da fare in macchina. Salute a tutti. — Ed uscì.

— Poteva pure star qui tranquillo — disse il terzo ufficiale. — Tanto per quello che farà già...

— Che vuol che faccia? Ne sa più il capofocchia di lui. Lo tengono per compassione.

E il commissario, finite le sue noie, prese il cappello ed il rotolo e si dispose ad uscire. Ogni commissario prudente non scende mai da bordo senza un rotolo di carte sotto il braccio, il qual rotolo messo sotto il naso al primo ufficiale, se si arrischia a fare osservazioni, costituisce la prova che il commissario « va all'amministrazione ».

— Che importanza si dà mai quel commissario! — esclamò il terzo ufficiale ridendo appena quello fu scomparso. — E dire che è una gran nullità. Già, se vogliamo essere sinceri, a cosa serve? Per il vitto c'è il maestro di casa; per il servizio c'è il primo cameriere, per le paghe c'è lei...

Ma il primo ufficiale non rispose e non diede segno d'aver capito. Se ne stava immobile, pensieroso, col capo appoggiato alla palma della mano ed il rotolo sul tavolo.

Il terzo ufficiale lo guardò un poco e dopo averlo salutato militarmente se la svignò quatto quatto pensando: « Che asino! E che mutria! Quando sarò lo primo ufficiale, con quattro parolette metterò tutti a posto ».

Rimasero il primo ufficiale ed il cameriere immobile che lo guardava. Dai finestrali rotondi spalancati entrava colle emanazioni acri dell'acqua stagnante del porto un raggio di sole ed una cantilena, come una nenia, che qualche barcaiolo cantava il sotto, facendo il chilo sdratato nella sua barca.

Il cameriere era l'unico, fra tutti, che comprendesse il primo ufficiale e lo stimasse. Nella sua modesta, ma difficile posizione di cameriere del quadrato, costretto a sentire e a vederne di tutti i colori, dalle imprecazioni contro il comando alle maldicenze reciproche, dai propositi di ribellione alle calunnie, dalle liti agli strappi al regolamento interno... ed esterno, si sentiva attratto verso quell'uomo che lavorava sul serio e parlava poco, che trattava l'equipaggio con umanità e con giustizia, che non aveva mai fatto male a nessuno e, venuto dal basso, non disprezzava le sue umili origini. E, nel suo animo, soffriva di vederlo incompreso, trattato con indifferenza, quasi umiliato e sopraffatto da quella schiera di sciocchi presuntuosi. Ed anche i superiori, purtroppo, approfittavano della sua bontà e della sua remissività per sfogarsi con lui di tutto ciò che non potevano sfogare coi protetti, usi a mostrare i denti.

— Niente grazie. — Ed uscì anche lui con quella spina del disarmo nel cuore.

Il quadrato, così rumoroso pochi minuti prima, rimase silenzioso. Ed i resti della colazione, la tovaglia macchiata, i piatti in disordine, davano a chi li guardava un senso di tristezza; quel senso che emana da tutto ciò che è passato.

Il disarmo venne infatti, col lunedì successivo. L'*Ausonia* rimase deserta, relegata in un angolo del porto, con un solo guardiano a bordo. Tutta quella gente diversa che costituiva la sua

anima, il suo cervello, il suo sangue, scese e si disperse lasciando mille volgarj segni del suo soggiorno. Nulla di più triste di una nave appena abbandonata dal suo equipaggio. Rimane la materia bruta ed inerte. L'idea che dirige, la forza che eseguisce non ci sono più. Manca il lavoro, manca la vita. Il primo ufficiale fu l'ultimo. Affezionato al piroscalo sul quale si trovava da otto anni, dal grado di terzo ufficiale in poi, si doveva di quell'abbandono. Scese dopo tutti e si avviò verso casa sua posta appena fuori della città.

Egli aveva un cuore semplice e buono. Vi sono ancora dei cuori semplici e buoni, cecchè si dica.

E sua moglie era come lui. Si erano incontrati e compresi ed uno viveva per l'altra. Ma, purtroppo, ed appunto perchè semplici e perchè buoni, avevano molto sofferto per la cattiveria della gente. Al mondo, si sa, per viver bene bisogna mordere. Le persone della loro natura sono rare. Le virtù, il sacrificio, il dovere, tutto ciò che spinge al sublime amore tra creatura e creatura, che incita al sentimento divino della fratellanza umana, viene predicato dagli altri, ma vien compiuto solamente da loro, oscuramente, silenziosamente, come cosa naturale. Questi cuori sono il profumo della vita. Sono essi che fanno distinguere il genere umano dai bruti. La massa della gente comune, egoista, invidiosa, maldicente e cattiva li disprezza, li vede deboli e li calpesta; ma con ira, perchè li abbatte ma non li può distruggere. La loro luce non si spegne mai. Brillano poco, ma sempre. La fede li sostiene, la speranza li anima, la carità li vuole.

Passarono i due mesi del disarmo. Alla calma del riposo successe ad un tratto la febbre del lavoro. Fra un mese l'*Ausonia* sarebbe partita in pieno assetto. Al primo ufficiale la notizia era stata data per iscritto ed in modo speciale perchè lo si pregava di recarsi in direzione e per comunicazioni che lo riguardavano.

— Che cosa sarà? — gli aveva chiesto suo moglie.

— Affari di servizio, istruzioni sui lavori, che so io?

Ed essa aveva taciuto, ma gli aveva letto negli occhi una preoccupazione insolita, un timore. E temette. I cuori semplici temono sempre per le persone che amano. Alla direzione, dopo molti preamboli, tutti sul servizio prestato, speranze per l'avvenire, il direttore gli comunicò che il suo posto era occupato da un altro.

A quella notizia egli non seppe che diventare di fuoco nel viso e balbettare, sbalordito:

— Ma, e io?

— Lei, vede, lei rimane. Oh! non vogliamo certamente privarci di un ufficiale come lei. Pensi...

— Allora... non capisco.

— Ecco, vede. Ora le spiegherò: sono cose che succedono. Lei sa che il conte B. è il nostro più grande azionista. Si può dire anzi che un buon terzo delle azioni sono sue.

— Lo so.

— Bene; il conte ha un nipote, tuotenente di vascello. Questo giovanotto deve... cioè ha pensato, per motivi suoi particolari, di lasciare l'armata...

— E viene a prendere il mio posto, adesso capisco — disse tristemente il primo ufficiale.

Viene... a surrogarlo. Capirà: il piroscalo si trovava in disarmo; nes-

Psiche Psiche Psiche



ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEI COGNAC



ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEI COGNAC



ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEI COGNAC

FELICE BISLERI & C. - MILANO.



Pericolose avventure di viaggio: le furie omicide di un pazzo nel treno diretto Venezia-Milano.

(Disegno di A. Beltrame).

CARTOLINE DEL PUBBLICO

(Riproduzione vietata).

Il mio Cecchino, un vivacissimo ragazzo di otto anni, aveva un dentino che sentennava.

— Legatelo bene con un filo, — gli suggerii, — e poi tira risolutamente con forza; vedrai che il dentino ti verrà via senza dolore.

Ma egli non aveva il coraggio sufficiente per fare da sé la facile operazione, non solo, ma non permetteva che altri gliela facesse.

Allora mi venne un'idea. — Senti, Cecchino, se mi porti il dentino, io ti regalo due bei soldi.

Dopo dieci minuti ecco Cecchino trionfante che mi porta il dente, ed io, fedele alla promessa, gli regalai i due soldi.

Il giorno successivo Cecchino mi fa: — Babbo, se io mi levassi un altro dentino, tu mi darai altri due soldi, ne vero?

Ma sicuro, mio caro, ogni dente che ti leverai, ti darò dieci centesimi. Da quel giorno, appena a casa di scuola, Cecchino mi mostrava un dente.

— Babbo: fuori due soldi. — Per i primi giorni io non vi feci caso, ma poi la cosa cominciò a preoccuparmi seriamente.

E dissi fra di me: — Perbacco, ma a quest'ora Cecchino dev'essere rimasto senza denti.

Lo chiamai immediatamente. — Apri la bocca, Cecchino, fammi vedere.

Cecchino dopo aver tentato di sfuggirmi di mano, aprì la bocca, ma con grande sorpresa notai che i denti c'erano tutti, meno uno.

— O tutti quei denti che mi hai portato a casa dove li hai presi? — Non mi sgridare, babbo: tu mi dai due soldi per ogni dente, ne vero? ebbene, io a scuola levavo quelli dei miei compagni e li pagavo un soldo l'uno!

Il piccolo Simone spilla sovente quattrini alla mamma e rivela il suo peccato istintivo di spenditore facendosi pagare il doppio almeno di quanto gli è necessario per la scuola.

Un brutto giorno la mamma gli dice: — D'ora innanzi, se vuoi danari, procura di guadagnarli perché io sono decisa a non darti più nemmeno un soldo.

Simoncino se ne va tutto triste e per qualche tempo la sua anima è buia buia. Dopo alcuni giorni ritorna all'letargia e la mamma nota che con essa sono ritornati i quattrini.

Una sera ode un chiasso indavolato dal giardino, s'affaccia alla finestra e vede suo figlio circondato da uno stuolo di ragazzi che schiamazzano e ridono a crepapelle. Curiosa, scende e si avvicina al gruppo. Ecco l'avviso che ella legge inchiodato ad un albero:

SIMONE MANGERA'

Un piccolo verme per 2 cent. Un grosso verme per 1 soldo. Un piccolo bruco per 1 soldo. Un grosso grillo o una piccola rana per 2 soldi.

Spatola, lo scultore simbolista si ben fornito di capelli e debiti, stava dal lionorista, la testa in mano, taciturno, immoto, dinanzi a un bicchier vuoto.

«Quali gravi pensieri ti tormentano?» gli chiese, ed egli, cupo: «Corco un soggetto nuovo, profondo, originale, per una statua da mandare a Venezia.

Sono tre giorni che il cervel mi sciupo, lo credresti? e nulla ancora trovo! Restue fresco dal quotidiano litigio familiare, sulla spalla mettendogli la mano: «Spatola — dico — deh, non ti crociare!

Io ti darò un soggetto nuovo, mai visto, original davvero, che all'Esposizione, la testa di scomotito, dovrà far senza dubbio sensazione...»

«Bravo — risponde Spatola — Mettiti qui a sedere: te ne pago un bicchiere... ma non farmi pensar troppo, perdio! Sentiamo, alla buon'ora, questa cosa nuovissima che mi consigli. Ed io: «Un genero che bacía la sua suocera».

Un impiegato di una Società di telefoni è divenuto, in seguito ad una malattia, completamente sordo.

Il direttore consulta su tale argomento i suoi segretari particolari. — Non posso assolutamente licenziarlo — esclama. — Da dieci anni serve con zelo e onestà la nostra Società.

È giusto — sentenziano i due segretari. — Occorrerebbe — continua il direttore — trovarvi un posto adatto... speciale... — Mettiamolo all'ufficio reclami — propone trionfante uno dei segretari.

Manco a dirlo, la proposta è approvata.

CARUSO - CELESTINA BONINSEGNA - TITTA RUFFO

IL "PATHEFONO"

Società Italiana Pathé Freres

Il PATHEFONO è la sola macchina parlante a dischi veramente perfetta e perfezionata.

NUOVA INVENZIONE 1908

I Dischi Pathé funzionano senza punta

Non occorre cambiamento di punta ad ogni audizione; non si hanno più suoni rauchi e nasali, ma voce perfetta e naturale

Prezzo Dischi doppi 28 cm. L. 4.50 cad.

I possessori di una macchina antico sistema funzionante con la punta d'acciaio che bisogna cambiare ad ogni audizione, possono adoperare i Dischi Pathé mediante acquisto del solo diatramma speciale Pathé a punta di zaffiro illogorabile.

Cataloghi delle macchine PATHEFONO e dei Dischi PATHÉ gratis a richiesta.

In vendita:

PATHE FRERES - Via Dante, 6 - MILANO

e presso tutti i principali rivenditori d'Italia.

Dischi "Pathé"

CARELLI - GALVANY - BELLINCIONI

GRATIS e franco d'ogni spesa spediamo dietro invio dell'indirizzo preciso, catalogo illustrato di lavori artistici che servono per ricordo e per fare regali. Agenzia G. Mayr & Bin, via Benedetto, 2, Firenze.

BIRRA vera MONACO

15 CENT. AL LITRO preparasi istantaneamente versando mezzo litro d'acqua nel concentrato di Birra preparato alla primaria Fabbrica di Monaco, Assigino Onorificata alla München Ausstellung 1908. Dose per 30 anelli litri di prova L. 3. Spedire importo all'antico concessionario per l'Italia: BOTTAZZINI Rag. GIUSEPPE - VERONA.

Malati di cuore

Il dottor Cervello, gloria e vanto della medicina italiana all'estero, ha finalmente risolto l'arduo problema di guarire rapidamente e radicalmente ogni forma di mal di cuore, in virtù del suo prodigioso "CARDION", esperimentato nei principali ospedali e cliniche meravigliando i medici curanti, i quali, con sicurezza di completo atto umanitario, lo prescrivono ai propri ammalati, sicuri di salvarli dal disastroso male. Fiacone per cura L. 4. Memoria gratis. The Medical Speciality, via Varese, 18, Milano.

Folta Capigliatura!!!

e bei baffi tutti possono riavere, in virtù della meravigliosa soluzione inodora Pentafilina inventata dal celebre dottor Jancsoch, il quale raccoglierà certamente le benedizioni del mondo intero. Pentafilina distrugge la forfora con due applicazioni, arrestandone in cadute. Pentafilina è la sola acqua prodigiosa, che fa veramente crescere i capelli perduti per malattia o altro verificandosi i primi effetti dopo un mese di cura. Pentafilina ha meravigliato la scienza, sorpresa dei miracolosi risultati che opera sui follicoli del pelo. Opuscolo gratis. Fiacone L. 2. — 3 fiaconi L. 5.10 franco. Laboratorio Chimico Nazionale, via Varese, 18, Milano.

CARTOLINE

Illustrate. Chiedete con cartolina con risposta a Casa Editrice IL PROGRESSO, via Carducci, 8, Milano, l'interessante nuovo Catalogo delle più belle cartoline. I migliori Estratti per Liquori sono quelli della PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA MILANO - Via San Calocero, 25 che, a titolo di saggio, spedisce gli Estratti per fare i seguenti liquori: 1 » Rhum 1 » Granatina 1 » Chartreuse 3 » Bitter d'Olanda verde 3 » Vermouth Torino per sole L. 3 (franco nel Regno Estero L. 3,50. Gratis - Listino speciale estratti.

CIOCOLATO OSMAZOMICO

Illiciosissimo sovrano, Pacco L. 1.20. Figli di E. REDAELLI, Milano, S. Paolo, 6 (g.ia Ronoldi).

I SORDI O DONO

usando i cornetti acustici "FON" Si nascondono dentro l'orecchio e funzionano il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Rifetto insuperabile. Un paio L. 9,50. Schiarimenti gratis. — Farmacia Marchi, via Settembrini 28 bis - Milano

FRERA SONO I PREFERITI PER SOLIDITA - SCORREVOLEZZA - ELEGANZA SOCIETA ANON. FRERA - MILANO

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col "ORIL" Franto rimedio d'uso esterno, l'unico difetto scientificamente sicuro perché viene fatto assorbire nei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire lo sporgente osseo delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50. Neg. utile nelle città, ecc. parve nei detto senza risultato. (Gratis schiarimenti). — A. MARCOLI - Via Vittorino 99 - MILANO.

SPORT

Volote economizzare sull'acquisto del vostro fucile? Volote un'arma buona senza la noia della scelta? Volote esser certi di avere tutti gli accessori occorrenti? Acquistate il nostro PACCO POSTALE DEL CACCIATORE confezionato in elegante cassetta imitazione cuoio. Esso contiene: 1. Splendido fucile retrocarica, cal. 12 o 16 Triglia col fucile rinforzato e speciale per polveri bianche, canna di acciaio Warrant-Extra, o Damasco finissimo, inciso, inossidabile, di lunghissima portata e garantito per un anno. 1. Bretella cuoio. — 1. Carniere a tasche. — 1. Ventriera per cartucce. — 1. Ortolino da tavolo. — 1. Estrattore a rotelle. — 1. Bacchetta snodato. — 1. Mirino per polvera. — 1. Compressore per birra. — 3. Nettatori per canna. — 100. Cartucce con capsule. — 3. Richiami assortiti. — 1. Bicchiere tascabile. Una scatola completa con 100 birre e 300 cartucce. Combinazione vantaggiosissima. — Prezzo L. 92.80 Spedizione contro assegno - Merce franca in tutti gli Uffici Postali del Regno - Estero Fr. 100 anticip. PACCHI SEMPRE PRONTI - SPEDIZIONI IMMEDIATE. Cambio della merce se non soddisfa. AGENZIA ITALIANA di ARMI e SPORT - Amministr. - Via Felice Casati, 19, MILANO.

Ripudia il vino OCCASIONE UNICA.

ed ogni bevanda alcoolica, l'ubriacazione più inalterata, al quale sia stato propinato nei cibi o bevande, il sempre premiato "Temperantia", insapore che aumenta l'appetito, rinforza la memoria, rioriana l'organismo, fa sparire il tremolio. Migliaia di famiglie, farmacisti, medici, professori d'università, attestano con edificanti lettere visibili a tutti, la proprietà anticatolice del "Temperantia", che a scopo umanitario vendesi a sole L. 3.25, estero L. 4, la cura completa in polvere o in liquido. — Laboratorio Chimico Nazionale, via Varese, 18, Milano. 1 Orologio argento lavorato, macchinario finissimo, 1 Anello per signora, 1 Anello per uomo elegantissimo, 1 Collier d'ermine modo, 1 Catena elegantissima per uomo, 1 paio Orecchini diamante lavorati, 1 Broccho d'altissima, Braccialeto artistico tutto placcato oro a 18 carati, 10 elegantissimi articoli di profumeria parigina: "Temperantia" a due lane finissimo vero Salignon. Tutti detti articoli inviarsi franchi di porto contro assegno di L. 10.50. Inviare ordinazioni alla Casa di liquidazioni tedesche: Bottazzini Rag. Giuseppe - Verona.

RICOMPENSA DI 5000 LIRE

AGLI IMBERBI ED AI CALVI

Si può coll'uso del vero "Mos-Balsam", danese far rinascere in 8 giorni la barba ed i capelli. Vecchi e giovani, signori e signori, non si servono che del "Mos-Balsam", per avere barba, sopracciglia e capelli, poiché è stato constatato che il "Mos-Balsam", è il solo rimedio della scienza moderna, che, in 8 a 15 giorni, grazie alla sua influenza sulle papille, fa sì che i capelli comincino immediatamente a crescere; ecco perché noi siamo disposti a contrarre obbligazioni che nessun'altra casa potrebbe mantenere. Innocuità garantita.

Se ciò non è la verità noi pagheremo **5000 LIRE IN CONTANTI** ad ogni imberbe o calvo che si sia servito durante 6 settimane del "Mos-Balsam", senza risultato.

osservazione: La nostra casa è la sola che offre una vera garanzia. — Raccomandazione e dichiarazione medica. Diffidate dalle contraffazioni.

Per ciò che concerne le mie esperienze col vostro "Mos-Balsam" devo farvi noto che io ne sono contentissimo. Già dopo 8 giorni i peli cominciarono ad apparire e quantunque sottili e chiari pure erano assai forti. Dopo 2 settimane la barba riprese lentamente il suo colore naturale, e ciò non è che il buon risultato molto visibile del vostro balsamo.

Ringraziandovi, vi saluto distintamente I. K. Dr. Tverg, Copenhagen.

Io posso raccomandare il vero "Mos-Balsam", danese come un rimedio infallibile per far ricrescere i capelli. Da lungo tempo ero soggetto talmente alla caduta dei capelli che avevo alcuni punti completamente calvi. Dopo essermi servito durante 3 settimane del "Mos-Balsam" i capelli cominciarono a rinascere e sono divenuti folli e forti.

1 poco "Mos" Lire 10. Imballaggio segreto. Si spedisce contro pagamento anticipato o assegno postale. Scrivere al più importante magazzino specialista del mondo:

Mos-Magasinet, Copenhagen. 535. Danimarca.

(Lettere affrancate con francobollo da Cent. 25, cartoline postali da Cent. 10).



Biglietti falsi

Controllore monetario

Sono tanti i tipi di biglietti in corso nel nostro mercato monetario che riesce difficilissimo, anzi impossibile, il poter distinguere i falsi dai buoni. In generale i biglietti di banca, sia di piccolo che di grosso taglio, portano un numero, una figura, una scritta in filigrana intricate e complicate in modo tale che ben difficilmente si riesce a giudicarne la validità. Ogni giorno i giornali rendono noto al pubblico l'emissione da parte di falsari di somme ingenti di biglietti falsi, e pure ogni giorno leggiamo come anche avveduti banchieri siano rimasti ingannati, perché i biglietti falsi hanno quasi raggiunto la perfezione. Dato questo stato di cose, tutti incorrono nel pericolo di essere truffati. La nostra Casa, che si occupa di tutte le novità, ha di recente acquistato il brevetto di un piccolo congegno tascabile che permette di distinguere istantaneamente i biglietti e le monete in corso legale da quelle false. Sottoponendo il biglietto al nostro apparecchio, la falsità appare evidente. Non più inganni, perché tutti col nostro controllore tascabile saranno al riparo da tutte le possibili truffe. Un controllore con istruzione dettagliata L. 250. Soli L. 14, franco di porto. Inviare cartolina vaglia alla Ditta Enrietti e Amisani, via Monte Napoleone, 32, Milano.

Comperate il **Romanzo Mensile**

DEBOLEZZA VIRILE

prodotta dall'età, abusi, nevrosi, varicocele, impressionabilità e qualsiasi altra causa. **QUARIGIONE col potentissimo "ATA"** DOMANDATECI LE PROVE del rinvigorente garantito innocuo miracolosi risultati ottenuti nei casi più ribelli. — Un flacone L. 7.50. gratis schiarimenti e memoria con cartellini. — A. MARONI - Via VITRUVIO 39 - MILANO



Francobolli per Collezione

Tutti i nostri francobolli sono garantiti autentici, e, su domanda, vengono muniti a torso di sigla di garanzia. I collezionisti seri, e che non si lasciano illudere da offerte di eccessivo buon mercato, possono con piena sicurezza passarsi commissioni di ogni importanza.

Su domanda accompagnata da mancoletta, nonché da deposito o serie referenze, facciamo inviti a scelta. Oltre a un grande assortimento di francobolli abbiamo in vendita albumi (da L. 10 a L. 120), Cataloghi in lingua francese o tedesca (L. 4.50) ed altri accessori filatelici.

E. COSTANTINO - Corso V. Emanuele, 22 (interno) Milano

Diploma e medaglia all'Esposizione filatelica 1906. NB. — Siamo sempre compratori di collezioni e partite di ogni importanza, per le quali paghiamo il più alto prezzo possibile. Facciamo specialmente ricerca di taluni francobolli degli ex Stati Italiani usati negli anni 1800-50, sia su lettera che scelti.

Le Malattie del Cervello

causate da nevrosi acute e anemia cerebrale e che cagionano inappetenza, mancanza di memoria e di volontà, mania senile e di perossazione, bisogno di isolamento ecc., sono prodigiosamente guarite dal **CONCEPTUS**, allimento preso dal cervello del celebre americano Dott. I. Leigh. — Una bottiglia L. 6.50, tre bottiglie L. 13. — franco di porto estero L. 2. — in più dalla **THE MEDICAL SPECIALTY**, via Tevere, 28, D. Milano. — gratis spaccio illustrato.

30.000 litri di liquori gratis.

Il Laboratorio Chimico Nazionale, onde divulgare ovunque i suoi prodigiosi estratti vegetali, ridotti in polveri, per l'istantanea e facile fabbricazione dei liquori, scroppi, ha disposto 6 mila pacchi di 6 litri l'uno, cioè: un litro di Chartreuse, Coracao, Maraschino, China, Arancio, e Farnel, con etichette, filtri, manunte per la fabbricazione dei liquori e prodotti enologici, ricettario industriale di 60 pagine illustrate che cede per sole L. 1.75 franco di porto e dogana nel mondo. Laboratorio Chim. Naz., via Varese, 18, Milano.

Carigione infallibile e garantita cor

CALLI ai piedi mediante l' **ECRISONTYLOM ZULIN** Vendesi in tutto le farmacie. Lire Una al fac. Guardarsi dalle contraffazioni. Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

CONCHIGLIE **MIGNON** ALL'UOVO
TAGLIATELLE **MIGNON** ALL'UOVO
MACCARONI **MIGNON** ALL'UOVO
LA MIGLIORE LA PIÙ NUTRIENTE DELLE PASTE ALIMENTARI ALL'UOVO



ESISTE SU OGNI SCATOLA LA NOSTRA MARCA **MIGNON**

VENDESI NEI PRINCIPALI NEGOZI AL PREZZO DI CENT. 40 LA SCATOLA

SOCIETÀ PASTIFICIO TOMMASINI

Via Po, 12 - MILANO - Via Po, 12 - 1219

Verso rimessa di Carlolina Vaglia di L. 5. — si spediscono 12 Scatole franco di porto in tutto il Regno. - Estero Fs. 6.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** Via Cesare Corradini, 7, Milano L. 8. — 12. — 15. — 25. — 50. —

MANDOLINO Chitarre da L. 50 a L. 100. Pianeti, Clarini, Corrette, Pianoforti. Prima di fare acquisto altrove chiedete catalogo illustrato gratis N. 32.



REGALO A TUTTI

Per sole Lire 2.25 ciascuno (tefò per il semplice rimborso delle spese di pubblicità e spedizione), a titolo di reclame la nostra ditta spedisce in regalo ed assolutamente franco in tutta Italia lo splendido binocolo **Solei** grandezza eguale alla nostra figura, assai adatto per teatro, viaggio, corsa, ecc. Questo elegantissimo binocolo è costruito fortemente in metallo e con lenti di prima scelta, possiede meccanismo speciale per regolare all'istante la vista di qualsiasi persona a qualsiasi distanza e come meglio al desidera. Inviare ordine con importo alla Ditta **ENRIETTI & AMISANI - MILANO** Via Monte Napoleone, 32

Un Grafofono COLUMBIA per L. 7 al mese.

L'acquistare una macchina a rate mensili anziché a contanti è un sistema molto in uso all'estero; anche le famiglie più ricche ne approfittano perché con una piccola rata si ha l'immediata consegna della macchina con un ricco corredo di dischi, e senza accorgersene, dopo poco tempo si diventa l'assoluto proprietario. La "COLUMBIA", è l'unica Casa fabbricante primaria che offre questa condizione in Italia, perché le sue macchine sono solide e perfette e non si guastano dopo pochi mesi di funzionamento. Il GRAFOFONO COLUMBIA è il più perfezionato fra tutte le macchine parlanti. Ha ottenuto il GRAN PREMIO all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906, onorificenza che conferma quelle precedenti, come il GRAN PREMIO a Parigi 1900, e i DUE GRANDI PREMI a St. Louis 1904.

Domandate Catalogo noleggio-vendita che si spedisce gratis. Rappresentanza: **Columbia Phonograph Co.** Via Dante, 9 B - MILANO

Debolezza Virile

Quando lo vi posso provare che colle mie pillole ho guarito migliaia di persone, perché esitate ancora ad intraprenderne la cura? Perché volete rimanere affetti da tale male? Io sono pronto a pagare L. 5000 se non ottenete effetto immediato. Ripeto, **le mie pillole non vanno confuse con altre**, poiché esse sono le uniche che guariscono qualsiasi debolezza virile causata dall'età, nevrosi, abusi, ecc. ecc. Un flacone L. 6.50. Spedizione segreta. Deposito anche presso la Farmacia Anglo Germanica, P. Cordusio, e A. Manzoni e G. I. vaglia davanti essere spediti al prof. dott. **Wilson Remedy & Comp.**, via Varese, 18 L. Milano. — Opuscolo gratis con attestati.